84. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AULETA: Per l'assunzione di tutte le iniziative volte a garantire il regolare rifornimento idrico nella zona del Cilento (Salerno) (4-07276) (risponde MISASI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno)* 5107

AULETA: Per la revoca del provvedimento di soppressione della struttura carceraria di Sala Consilina (Salerno) (4-10038) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 5108

BERSELLI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore del signor Libero Maranesi, residente a Bologna (4-09984) (risponde BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 5108

CARADONNA: Sul numero dei non vedenti impiegati presso il Ministero della difesa e specificatamente presso ogni forza armata (4-10487) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* ... 5108

CARDINALE: Sullo stato del procedimento giudiziario intentato dall'Italtrade a Houston (USA) contro i responsabili dello stato fallimentare della ITAL-FINTEX di quella città, di cui la società italiana è socio di minoranza (4-13813) (risponde MISASI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno)* 5109

PAG.

CERUTI: Sulla sospensione dei lavori di restauro del Cenacolo di Leonardo in Santa Maria delle Grazie a Milano (4-11370) (risponde FACCHIANO, *Ministro dei beni culturali e ambientali)* 5109

CIOCCI LORENZO: Per un intervento volto ad apporre il vincolo paesaggistico sull'antica cartiera situata nel comune di Grottaferrata (Roma) (4-11536) (risponde FACCHIANO, *Ministro dei beni culturali e ambientali)* 5110

DEL DONNO: Per il rapido espletamento, da parte dei distretti militari, delle pratiche per i benefici combattentistici (4-12583) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5110

DE LORENZO: Sui motivi della mancata realizzazione della rete di distribuzione del metano a Cittanova (Reggio Calabria) (4-05565) (risponde MISASI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno)* 5111

EBNER: Sulla ventilata soppressione dell'ospedale militare di Bolzano (4-13718) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5111

FINCATO: Sui motivi del decesso del militare di leva Luigi Agostini di

PAG.

Treviso, in servizio presso la caserma Pepe di Venezia (4-12563) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* ... 5111

FINCATO: Sulla mancata corresponsione della paga giornaliera ai militari di truppa della brigata alpina Cadore di Belluno (4-13240) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5112

FRACCHIA: Sullo stato della pratica di riconoscimento di aggravamento di invalidità per pensione di guerra relativa a Giovanni Bidoggia, residente in Alessandria (4-08890) (risponde BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 5112

MACERATINI: Per un intervento presso il tribunale di Sulmona (L'Aquila) affinché riveda i criteri in base ai quali è stato concesso il condono a favore del signor Francesco Chessa (4-08137) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 5113

MACERATINI: Per il restauro della chiesa della Madonna della Pietà a Bassano Romano (Viterbo) (4-11036) (risponde FACCHIANO, *Ministro dei beni culturali e ambientali)* 5113

MATTEOLI: Per un intervento volto ad evitare la scomparsa delle maestranze dell'Opera primaziale del Duomo di Pisa (4-10675) (risponde FACCHIANO, *Ministro dei beni culturali e ambientali)* 5114

PALMIERI: Sulla mancata definizione del ricorso presentato alla Corte dei conti dal signor Mario Parlato di Recoaro (Vicenza) (4-07799) (risponde CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica)* 5114

PAG.

PALMIERI: Sulle cause della morte del militare di leva Teodorico Peruzzo di Cassola (Vicenza) (4-11859) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* ... 5115

PARLATO: Sul piano di intervento predisposto dalla protezione civile nell'eventualità di una ripresa dell'attività eruttiva del Vesuvio (Napoli) (4-07997) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile)* 5115

PARLATO: Per l'annullamento dell'assunzione presso il CNR della signorina Vanna Paola Galli (4-09144) (risponde RUBERTI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica)* 5119

PARLATO: Sullo stato dei 127 progetti relativi ad interventi straordinari nel Mezzogiorno di cui il ministro Remo Gaspari aveva fissato il termine perentorio di attuazione al 31 dicembre 1988 (4-10632) (risponde MISASI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno)* 5121

PARLATO: Per un intervento volto a fornire al Parlamento notizie dettagliate in merito alla gestione del CNR, anche in relazione a quanto dichiarato dalla dottoressa Giuliara Agricola (4-11367) (risponde RUBERTI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica)* 5122

PARLATO: Sulla gestione istruttoria dei progetti FERS da parte dello IASM (4-13647) (risponde MISASI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno)* 5124

PARLATO: Sul progetto relativo all'istituzione a Napoli di un parco tecnologico denominato Spazio reale

PAG.

anche in relazione alla necessità della realizzazione in detta città di un museo di scienze naturali (4-14087) (risponde RUBERTI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica)* 5126

PARLATO: Sulle associazioni che hanno aderito al comitato per il volontariato istituito presso il dipartimento per il coordinamento della protezione civile e sui contributi ricevuti, con particolare riferimento alla PROCIV-ARCI (4-14279) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile)* 5128

PAVONI: Sulla realizzazione di una megadiscarica in località Filizzine-Balconi, nel comune di Pescantina (Verona) (4-12751) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile)* 5129

PROCACCI: Per un intervento volto a verificare il regolare rilascio della concessione edilizia in ordine ai lavori di costruzione di un poligono di tiro al piattello in contrada Brunelle nel comune di Ercolano (Napoli) (4-10718) (risponde FACCHIANO, *Ministro dei beni culturali e ambientali)* 5131

RINALDI: Sugli interventi necessari al risanamento igienico ed idrogeologico del fiume Giano che attraversa il comune di Fabriano (Ancona) (4-12357) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile)* .. 5132

RONCHI: Per un'inchiesta volta ad accertare i criteri in base ai quali le commissioni di avanzamento esprimono i giudizi sul personale militare di alto grado (4-11055) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* ... 5133

PAG.

RONCHI: Sulle cause della morte del militare di leva Teodorico Peruzzo avvenuta a Pistoia il 23 febbraio 1989 (4-11926) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5134

RONCHI: Sul mancato pagamento delle spettanze dovute a Fabio Beraldin e a Pietro Zangheri, obiettori di coscienza in servizio civile rispettivamente presso il comune di Badia Polesine (Rovigo) e presso la sede Caritas di Padova (4-12028) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* ... 5135

RONCHI: Sull'opportunità di sistemare presso il museo comunale di Monterotondo (Roma), in fase di progettazione, i reperti archeologici rinvenuti durante la costruzione della bretella Fiano-San Cesareo, anziché allestire un museo presso una stazione di servizio autostradale (4-13080) (risponde FACCHIANO, *Ministro dei beni culturali e ambientali)* 5135

RONCHI: Sul ventilato aumento di insediamenti militari nel Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento alla ulteriore assegnazione di uomini e mezzi alla base di Aviano (Pordenone) (4-13593) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa)* 5137

RUSSO SPENA: Sulla illegittimità della decisione della giunta comunale di Napoli di inquadrare 111 dipendenti distaccati presso varie organizzazioni siadacali, in un livello retributivo-funzionale superiore alle mansioni svolte (4-09571) (risponde CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica)* 5138

SCHETTINI: Per l'esecuzione della strada a scorrimento veloce Atessa centro capoluogo-valle (Chieti)

PAG.

(4-13389) (risponde MISASI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno)* 5138

SOAVE: Sulle irregolarità determinatesi nelle operazioni relative alla formazione delle commissioni giudicatrici del concorso a professore universitario di ruolo (4-14296) (risponde RUBERTI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica)* 5139

SOSPIRI: Sui motivi per i quali non sono state ancora utilizzate le somme stanziate dal Ministero della protezione civile per il restauro di due chiese di Caramanico Terme (Pescara) danneggiate dal sisma del maggio 1984 (4-08442) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile)* 5141

SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra di reversibilità intestata a Filomena De Dominicis, residente in Goriano Sicoli (L'Aquila) (4-09633) (risponde BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 5142

PAG.

SOSPIRI: Per la sollecita corresponsione della pensione di guerra a Cesare Forgione, residente a Prezza (L'Aquila) (4-12040) (risponde BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 5143

TEALDI: Sulla discriminazione operata ai danni di alcune categorie nella determimazione dei criteri per l'elevazione del limite d'età ai fini dell'inserimento nella graduatoria di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 (4-09703) (risponde CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica)* 5143

TOMA: Sui motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Pompeo Vantaggiato di Sogliano Cavour (Lecce) (4-09119) (risponde BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro)* 5144

VESCE: Sulla legittimità della stipula, da parte della USL n. 21 di Padova, di una convenzione con il centro aiuto per la vita, con un primo stanziamento di 50 milioni per tale collaborazione (4-04806) (risponde GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità)* 5145

AULETA e CALVANESE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

il Cilento, e in particolare gran parte dei suoi paesi costieri, continua ad accusare una grave carenza di acqua potabile, nonostante la presenza di copiose sorgenti nella zona;

già nel mese di maggio e di giugno di quest'anno gli abitanti di S. Mauro Cilento e di Pollica hanno energicamente protestato, reclamando, tra l'altro, una più razionale distribuzione delle risorse idriche esistenti e la puntuale repressione di ogni abuso delle stesse;

è facilmente prevedibile che negli imminenti mesi di luglio e agosto, se non ci saranno tempestivi interventi risolutori e considerata anche la maggiore richiesta di acqua potabile per la presenza rilevante di turisti, la situazione peggiorerà con inevitabili ripercussioni sull'ordine pubblico e sulla stessa economia già così debole del Cilento –:

se non ritengono urgente e necessario intervenire per assicurare:

a) una migliore distribuzione dell'acqua potabile disponibile, impegnando, tra l'altro, il Consorzio degli acquedotti del Cilento di Vallo della Lucania e quello del Sele-Calore-Montestella di Salerno ad effettuare tutti i controlli opportuni per evitare dispersioni ed abusi;

b) la immediata utilizzazione di tutte le risorse disponibili per realizzare anche opere provvisorie capaci di garantire, durante la stagione turistica, il minimo indispensabile di erogazione di acqua potabile;

c) un'azione congiunta con la regione Campania per risolvere in modo duraturo il problema del rifornimento idrico delle popolazioni cilentane.

(4-07276)

RISPOSTA. — *Il servizio idrico dell'area cilentana settentrionale viene attualmente assicurato dagli acquedotti dell'alto e basso Sele, la cui gestione è di competenza del consorzio Sele, Calore e Montestella del consorzio acquedotti del Cilento.*

Detti schemi idrici sono stati realizzati all'inizio del 1970 in conformità alle previsioni del piano regolatore generale degli acquedotti di cui alla legge del 4 febbraio 1963, n. 129.

Come è noto, i fabbisogni di cui al suddetto PRGA sono risultati, in generale, insufficienti a soddisfare le esigenze idropotabili dell'area interessata e ciò, in particolare, durante il periodo estivo a causa di numerosissime presenze turistiche.

Per sopperire alla carenza idropotabile, ben nota da oltre un decennio, la ex *Cassa per il Mezzogiorno, d'intesa con la regione Campania, avviò studi ed indagini finalizzati alla progettazione ed alla conseguente realizzazione di idonee strutture acquedottistiche.*

A tanto si è provveduto con la realizzazione dell'acquedotto del Sammaro, in corso di avanzata esecuzione, la cui portata di 250 litri al secondo normalizzerà l'approvvigionamento idrico dell'area in questione.

Sembra il caso di segnalare, a tale proposito, che l'attivazione di detto acquedotto

è subordinata alla realizzazione della captazione della sorgente Sammaro, per la quale il Ministero dei lavori pubblici non ha concesso, su parere della regione Campania, la richiesta autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori, negando di conseguenza la concessione delle acque.

È da far presente a questo riguardo che anche il Ministero dell'ambiente rivendica la propria competenza e che sussistono pareri contrari alla captazione da parte delle amministrazioni locali.

Qualora venissero superati detti ostacoli, si potranno realizzare in tempi tecnici quanto più possibile ristretti le opere di captazione, attivando così l'acquedotto per le urgenti esigenze idrico-potabili delle popolazioni interessate, pervenendo ad una soluzione duratura del problema del rifornimento idrico della zona.

Allo stato l'acquedotto è in via di trasferimento, in conformità alle direttive della legge n. 64 del 1986 e della delibera CIPE dell'8 aprile 1987, allente destinatario per legge, e cioè al consorzio acquedotti del Cilento, che provvederà al completamento dell'intervento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: MISASI.

AULETA e DEL MESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che l'annunciata soppressione delle carceri mandatali di Sala Consilina (SA) ha già sollevato vive proteste da parte della comunità locale interessata, non solo per l'assenza di preventive consultazioni o informazioni ma anche e soprattutto per l'incongruenza della decisione stessa –:

se non ritiene necessario e urgente revocare la soppressione di una struttura carceraria come quella di Sala Consilina per il cui ammodernamento sono stati recentemente spesi fondi non irrilevanti e che – pur mediamente utilizzata ed efficiente – risulta indispensabile anche per gli uffici giudiziari esistenti nella zona. (4-10038)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale in data 17 febbraio 1989 è stata disposta la sospensione della esecutività del decreto di soppressione relativamente ad alcuni istituti penitenziari, tra cui la casa circondariele di Sala Consilina (Salerno).*

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere cosa osti alla definizione della pratica di pensione di guerra del signor Manaresi Libero, nato a Medicina (Bologna) il 28 settembre 1908 e residente a Bologna in via Zampieri n. 25.(4-09984)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra relativa al signor Libero Manaresi, risulta definita da questa Amministrazione.*

Infatti, nei confronti del suddetto è stata emessa la determinazione del 12 gennaio 1989, n. 2859014, negativa per non riscontrato aggravamento dell'infermità già indennizata con una annualità di assegno ottava categoria.

Il citato provvedimento è stato approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra il 22 febbraio 1989 e trasmesso al comune di residenza, per la notifica all'interessato, in data 13 aprile 1989.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BUBBICO.

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che

nella seconda guerra mondiale hanno prestato servizio nell'artiglieria contraerea, come aerofonisti, 825 non vedenti e a questi benemeriti è stata poi conferita in segno di gratitudine la croce di Cavaliere al merito della Repubblica;

l'impiego dei non vedenti nelle forze armate è divenuto ormai consueto in nu-

merosi paesi dove essi sono destinati ai servizi di telecomunicazione e ad altri incarichi –:

il numero dei non vedenti impiegati attualmente presso il Ministero della difesa e, separatamente, presso ogni singola forza armata. Qualora in queste ultime non ve ne fossero, l'interrogante desidera conoscere cosa lo vieta e se si intende rimuovere per quanto di competenza gli ostacoli. (4-10487)

RISPOSTA. — *L'entità del personale civile non vedente attualmente impiegato nelle forze armate è la seguente:*

	Telefonisti	*Massofisioterapisti*	*Totale*
Interforze	*2*	*1*	*3*
Esercito	*123*	*8*	*131*
Marina	*15*	—	*51*
Aeronautica	*51*	—	*51*
Totale	*191*	*9*	*200*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

CARDINALE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato del procedimento giudiziario intentato dall'Italtrade a Huston contro i responsabili dello stato fallimentare della ITAL-FINTEX di quella città;

come la stessa Italtrade intenda tutelare i propri interessi nella sua qualità di socio di minoranza della citata società texana. (4-13813)

RISPOSTA. — *Il consiglio di amministrazione della Italtrade, società per azioni attualmente in liquidazione, a seguito di ripetuti accertamenti, ha ritenuto di convenire in giudizio presso la corte di Houston (Texas) la Italfintex, della quale è socio di minoranza, la Fintex (socio di maggioranza) ed il presidente signor Carlotti per irregolarità di bilancio riguardanti le perdite, minimizzate al fine di indurre la Italtrade a sottoscrivere un prestito obbligazionario, la cui erogazione era avvenuta a fine maggio 1986. L'azione, diretta in sostanza a far valere le responsabilità del socio di maggioranza nella conduzione dell'Italfinex è tuttora in corso davanti alla corte americana.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: MISASI.

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il Cenacolo di Leonardo in Santa Maria delle Grazie a Milano è oggetto di lavori di restauro;

da un sopralluogo recentemente eseguito risultano evidenti segni di abbandono che denotano l'arresto da tempo dei lavori di restauro –:

quali siano i motivi della sospensione delle opere;

quali iniziative urgenti intenda l'interrogato ministro adottare per scongiurare degradi ad una tra le più geniali espressioni artistiche dell'umanità. (4-11370)

RISPOSTA. — *Il rallentamento dei lavori di restauro del Cenacolo di Leonardo durente il 1988 si è verificato a causa delle documentazioni grafiche che si sono rese necessarie, i saggi di pulitura e di indagine sulla parte sinistra del dipinto ancora da restaurare richiesti dall'istituto centrale del restauro con il quale la sovrintendenza per i beni artistici e storici di Milano collabora da sempre per il Cenacolo.*

Sono state fatte, inoltre, altre indagini sul problema della polvere e sulla situazione microclimatica dell'ambiente, dal predetto istituto centrale, i cui risultati sono stati inviati alla sovrintendenza, la quale, in base ai dati pervenuti, in collaborazione con la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano, cui è demandata la respnsabilità dell'edificio e dell'ambiente, ha elaborato un piano di proposte e lavori

da realizzarsi a lotti per risolvere il problema ambiente e poter così continuare gli interventi sul dipinto.

Il piano di lavori è stato inviato nel novembre 1988 all'istituto centrale del restauro, il quale ha provveduto ad inviare dei tecnici; a questi ne seguiranno altri, in modo da poter procedere alla risoluzione delle varie problematiche.

Inoltre la restauratrice ha già ripreso il lavoro di pulitura del dipinto, lavorando negli ultimi due mesi sulla figura del Cristo.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: FACCHIANO.

CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Grottaferrata è situata un'antica cartiera realizzata nel XVI secolo e che per circa tre secoli divenne famosa in tutta Europa per la qualità dei suoi prodotti;

da quasi un secolo è stata, però, chiusa e lasciata in uno stato di totale abbandono;

lo scorso amo è stata acquistata da una società che ha provveduto ad effettuare della pulizia nel parco di 37 ettari;

la cartiera non risulta soggetta a vincoli –:

se non ritenga opportuno dichiarare la cartiera di Grottaferrata ed annesso parco bene di particolare pregio storico, artistico ed ambientale e, quindi, vincolarli ai sensi delle leggi nn. 1497 e 1089. (4-11536)

RISPOSTA. — *È stato disposto ed effettuato sopralluogo da parte di un funzionario della sovrintendneza per i beni ambientali e architettonici del Lazio al fine di accertare se l'immobile considerato possegga caratteri tali da giustificare la notifica ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.*

Si è potuto pertanto accertare che il complesso della cartiera, formato da vari corpi di fabrica, risulta in abbandono, ma conserva ancora i caratteri tipologici originali legati alla funzione industriale e che tali caratteri, considerando la consolidata cultura dell'archeologia industriale, sono meritevoli di tutela e conservazione.

Pertanto sono stati avviati gli accertamenti preliminari alla predisposizione del vincolo ai sensi della predetta legge.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: FACCHIANO.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è possibile assumere iniziative affinché i distretti espletino in brevissimo tempo le pratiche per i beneficì combattentistici. I distretti, per un timbro di autorizzazione a godere i benefici combattentistici, impiegano oltre due mesi, mentre occorre meno di un minuto, perché l'archivio di Stato che rilascia i fogli di matricola, offre un documento completo, non suscettibile di ulteriori ricerche burocratiche. (4-12583)

RISPOSTA. — *Il ritardo nel rilascio dei fogli matricolari agli ex combattenti è imputabile essenzialmente alle gravi carenze di personale, in particolare di sottufficiali, presso reparti ed organismi dell'esercito, ivi compresi i distretti militari. Tale situazione incide negativamente sui tempi occorrenti. Infatti, prima di essere rilasciati i documenti devono essere verificati e, se necessario, aggiornati. L'aggiornamento non sempre è agevole specie in quei casi in cui non si può individuare con sicurezza il centro documentale cui fare riferimento.*

Un ulteriore motivo di ritardo deriva dall'avvenuta distruzione di archivi a causa di eventi bellici e dall'approssimazione delle informazioni che vengono fornite dagli interessati.

Tali informazioni, talvolta, risultano incomplete o inesatte: spesso si riferiscono a comandi militari soppressi, che hanno cambiato denominazione o sede o che sono stati inglobati da altri enti. Ne deriva una dilatazione dei tempi delle ricerche.

Per gli ultrasettantenni, infine, tale ricerca ha inizio presso l'archivio di Stato dove sono conservati i ruoli matricolari. In tali casi, ottenuta l'informazione di base, i distretti militari debbono materialmente redigere il documento chiesto.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso

che da ormai lungo tempo il gruppo ENI ed in particolare lo SNAM e l'ITALGAS hanno assunto l'impegno della realizzazione della rete di distribuzione del metano a Cittanova (Reggio Calabria);

che la realizzazione di tali opere darebbe un notevole contributo allo sviluppo economico e sociale di tale centro;

che da tempo risulterebbe assegnato l'appalto per la realizzazione delle opere connesse alla rete di distribuzione del metano;

che a tutt'oggi i lavori non sono stati neanche iniziati –:

quali siano i motivi che hanno impedito l'inizio dei lavori per la realizzazione della rete di distribuzione del tano a Cittanova e come si intenda porvi riparo al fine di realizzare in tempi ragionevoli tale importante infrastruttura. (4-05565)

RISPOSTA. — *Con delibera del CIPE del 27 febbraio 1981 è stato previsto l'allaccio alla rete di distribuzione del metano del comune di Cittanova (Reggio Calabria). Il predetto comune ha presentato regolarmente domanda per ottenere i contributi previsti dalla legge n. 784 del 1980 che gli sono stati concessi con decreto del ministro del tesoro del 14 maggio 1985, n. 212189. Con deliberazione della giunta municipale del 24 febbraio 1986, n. 99, il comune ha indetto la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della rete a gas metano.*

In data 16 settembre 1987 è stato stipulato il contratto di appalto: aggiudicataria è risultata l'associazione temporanea di imprese composta dal consorzio emiliano-romagnolo.

Con verbale in data 11 maggio 1988 dalla direzione lavori si è provveduto alla consegna dei lavori all'associazione di imprese predetta: ma in tale fase si è riscontrata la necessità di procedere alla redazione di una perizia di variante del progetto. Detta perizia è tuttora in corso di esame da parte del comitato regionale di controllo.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: MISASI.

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponde a verità che l'amministrazione militare intenda chiudere l'ospedale militare di Bolzano;

come l'amministrazione militare intende utilizzare l'area riservata al suddetto ospedale. (4-13718)

RISPOSTA. — *L'ospedale militare di Bolzano sarà soppresso entro la fine del 1989.*

L'infrastruttura e l'area di sedime verranno diversamente utilizzate, anche nel quadro delle misure volte ad assicurare l'assistenza socio-culturale al personale militare in servizio nel presidio.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

FINCATO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per conoscere:

i motivi del decesso del lagunare di leva Luigi Agostini nato a Treviso il 17 gennaio 1969, in servizio presso la caserma Pepe di Venezia, in quanto all'interrogante risulta che la diagnosi di ricovero fu per gastrite acuta ed invece dalla cartella necroscopica il decesso viene diagnosticato per « atrofia giallo-rossa subacuta epatica, ittero e patosi viscerale generalizzanti, edema cerebrale acuto, broncopolmonite emorragica con focolai di ascessualizzazione, diatesi emorragica »;

se i medici militari erano a conoscenza dello stato di salute dell'Agostini;

se dopo il decesso vi siano stati effettuati accertamenti sanitari presso la caserma Pepe di Venezia;

se non si ravvedono responsabilità dai medici militari e civili che visitarono l'Agostini e che ritardarono la diagnosi con conseguenza irriparabile come il decesso del giovane Luigi Agostini;

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendono assumere. (4-12563)

RISPOSTA. — *Il lagunare Luigi Agostini, in data 7 luglio 1988 ottenne una licenza breve di giorni tre, al termine della quale non fece rientro in caserma, ma fece pervenire al comando di appartenenza un certificato del proprio medico curante – datata 9 luglio 1988 – recante diagnosi di tonsillofaringite febbrile e prognosi di giorni cinque. Al termine di tale periodo il giovane fu ricoverato, a cura dei familiari, presso il reparto malattie infettive dell'ospedale civile di Mestre, con diagnosi di accettazione di epatite virale acuta. Il decesso sopraggiunse il 17 luglio 1988 dopo il trasferimento dell'interessato presso il reparto rianimazione, per epatite fulminante HBV.*

Appena pervenuta al comando la notificazione dell'avvenuto ricovero dell'Agostini, furono adottati i necessari provvedimenti igienico-sanitari, consistenti nella disinfezione dei locali ove alloggiava il militare e nell'assoggettamento del dipendente personale ad idonea sorveglianza sanitaria.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza che alla brigata alpina Cadore di Belluno da circa due mesi non viene erogata la paga giornaliera ai militari di truppa, di cui alla tabella allegata alla legge 24 dicembre 1986, n. 958;

se non ritiene di dover intervenire per porre fine a queste inadempienze, considerato che per molti giovani in servizio di leva la paga (pur esigua nel suo importo) è indispensabile. (4-13240)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti effettuati risulta che i pagamenti ai militari di truppa della brigata alpina Cadore di Belluno vengono corrisposti puntualmente entro il quinto giorno del mese successivo.*

L'unica eccezione si è verificata presso il reparto comando nel quale i pagamenti del mese di marzo 1989, per circa 80 militari su un totale di oltre 400, sono stati effettuati il successivo 28 aprile per mancanza di liquidità, a causa di una indisponibilità di fondi.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

FRACCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato in cui trovasi la pratica di riconoscimento di aggravamento di invalidità per pensione di guerra relativa al signor Bidoggia Giovanni, nato a S. Donà di Piave il 14 ottobre 1922, residente in Alessandria corso Romita, 10, posizione n. 1821188, a seguito di visita medica avanti la Commissione Medica di Torino in data 22 giugno 1988. (4-08890)

RISPOSTA. — *Sulla base del giudizio espresso dalla commissione medica periferica per le pensioni di guerra di Torino – a seguito della visita del 22 giugno 1988, subita dal signor Bidoggia, in occasione della quale le infermità già pensionate sono state riconosciute aggravate ed ascrivibili, nel complesso, alla quinta categoria a vita – si è ritenuto opportuno chiedere, in data 17 novembre 1988, un conclusivo parere tecnico-sanitario alla commissione medica superiore e d'invalidità civile.*

Pervenuto il parere del cennato organo superiore, a seguito della visita diretta effettuata il 1° febbraio 1989, si è provveduto ad emettere nei confronti del signor Bidoggia la determinazione del 15 aprile 1989, n. 3572620, concessiva di trattamento pensionistico di guerra di sesta categoria dal 1° giugno 1988 per il complesso delle infer-

mità cicatrice di due centimetri infossata eccetera, occhio destro distrofia corioretinica eccetera e timpanosclerosi cronica eccetera, ascrivibili singolarmente alla ottava categoria.

La suddetta determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella seduta del 20 aprile 1989, verrà trasmessa, unitamente agli atti di pagamento, alla competente direzione provinciale del tesoro di Alessandria per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BUBBICO.

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il Tribunale di Sulmona, con ordinanza 10 luglio 1987, disponeva il cumulo di varie condanne riportate dal cittadino Francesco Chessa, il che comportava la revoca dei precedenti condoni di cui il Chessa aveva baneficiato;

sulla pena – così cumulata – veniva applicato il condono di cui al decreto del Presidente della Repubblica 865/86 nella misura ridotta di un anno;

tale applicazione ridotta del condono appare errata atteso che tutte le condanne sono state cumulate, è stata determinata una unica pena da espiare e che ai fini della applicazione dell'indulto tale pena cumulata, sulla quale il beneficio deve essere applicato e che deve essere considerata pena unica a tutti gli effetti, non può costituire precedente a se stessa –

quali iniziative il Governo intenda adottare, in via generale, perché il condono sia applicato uniformemente su tutto il territorio nazionale e, con riferimento al caso di specie, perché la situazione del Chessa venga opportunamente riesaminata. (4-08137)

RISPOSTA. — *Cause ostative all'applicazione del condono nella misura intera sono le precedenti condanne e cioè quelle che sono passate in cosa giudicata alla data di entrata in vigore del decreto di clemenza, e che, nel computo dei precedenti penali ostativi, le singole condanne si considerano distinte anche se è stato e deve essere effettuato il cumulo a norma dell'articolo 582 del codice di procedura penale.*

Con riferimento ai fatti di cui all'interrogazione, dalle informazioni assunte presso la procura generale della Repubblica de L'Aquila risulta che il provvedimento di cumulo nei confronti di Francesco Chessa è stato emesso con ordinanza del tribunale di Sulmona nelle forme dell'incidente di esecuzione e, cioè, con procedimento avente carattere giurisdizionale, e quindi preceduto dal rispetto delle regole del contraddittorio e con le garanzie derivanti dalla possibilità di impugnazione secondo le norme del codice di procedura penale.

Infatti, l'ordinanza-cumulo del tribunale di Sulmona emessa il 10 luglio 1987, è stata impugnata dal condannato con ricorso per Cassazione senza che siano stati depositati i motivi a sostegno dell'impugnazione stessa che, pertanto, con ordinanza in data 19 ottobre 1988 dello stesso tribunale, è stata dichiarata inammissibile per mancata presentazione dei motivi.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

si fa sempre più urgente la necessità di intervenire radicalmente per il recupero della chiesa della Madonna della Pietà a Bassano Romano (VT);

tale struttura nel corso degli anni è andata deteriorandosi per le continue infiltrazioni che ne hanno gravemente danneggiato le strutture portanti;

per salvare dalla rovina questo importante monumento risulta assolutamente necessario il rifacimento del tetto che rischia di crollare da un momento all'altro –:

quali iniziative intenda urgentemente assumere – eventualmente con l'as-

sessorato regionale per i beni culturali ed ambientali – affinché la chiesa in questione sia adeguatamente tutelata e salvaguardata. (4-11036)

RISPOSTA. — *A tutt'oggi non è stato possibile programmare un intervento di restauro dell'edificio in oggetto, tenuto conto dei finanziamenti disponibili e delle dovute priorità.*

Sarà comunque cura della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio prendere in considerazione la possibilità di inserire nei futuri programmi l'intervento in questione, compatibilmente con quanto sopra precisato.

D'altronde gli articoli 677 del codice penale e 2053 del codice civile fanno carico ai proprietari di tutti gli oneri per la conservazione degli edifici e a carico degli stessi sono anche tutte le responsabilità, di carattere civile e penale, per danni a persone o cose conseguenti lo stato di pericolosità di detti immobili.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: FACCHIANO.

MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

le maestranze dell'Opera Primaziale del Duomo di Pisa, fino a poco tempo fa, da artigiani autentici e unici nella loro professionalità, si tramandavano di generazione in generazione il mestiere di lavorare sul Duomo, sul Battistero, sul Camposanto Vecchio, opere d'arte di incomparabile bellezza;

tale benemerita categoria è pressoché scomparsa con la conseguenza che lavori di delicatezza estrema compiuti su opere d'arte di inestimabile valore, possono essere affidati a mani non esperte, con danno evidente –:

quali provvedimenti si intendano prendere per far fronte alla vicenda su riportata, vicenda che viene ad interessare una delle Opere monumentali fra le più belle del mondo. (4-10675)

RISPOSTA. — *Il mestiere di lavorare sul duomo, sul battistero, sul camposanto vecchio, secondo l'ormai più che universalmente riconosciuta accezione di manutenzione quale parte integrante della filosofia della conservazione non spetta e non deve spettare ad artigiani autentici, sia pure unici nella loro professionalità, ma a restauratori che operino sotto la direzione di funzionari del Ministero dei beni culturali e ambientali.*

Ne consegue che lavori di delicatezza estrema compiuti su opere d'arte di inestimabile valore vengono affidati a mani più che esperte, vale a dire a restauratori opportunamente selezionati, secondo le modalità di rito tra i migliori attivi nel loro campo (litoidi, legni, affreschi, eccetera).

Per di più i lavori di restauro sono sempre stati eseguiti con l'assistenza esterna di chimici e petrografi (come si evince dalle relazioni di restauro apparse su stampa nel catalogo del museo) e dalle relazioni tecniche allegate alle perizie di restauro eseguite sul camposanto monumentale con finanziamenti ministeriali.

Va comunque rilevato che le maestranze utilizzate dall'opera del duomo, quando siano state impegnate, sotto la direzione della sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa, in operazioni di appoggio al restauro – ad esempio trasporto di opere – o nelle normali operazioni di pulizie entro i monumenti (spolveratura, lavaggio di pavimenti, eccetera) hanno sempre dimostrato notevolissime capacità e particolare sensibilità allo stato di conservazione delle opere, segnalando tempestivamente eventuali cadute di colore e/o altri fenomeni di degrado in atto. In particolare è indiscutibile la competenza artigianale dell'attuale capo delle maestranze, signor Veniero Lugli, eccezionale artigiano autentico e unico nella sua professionalità.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: FACCHIANO.

PALMIERI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere quanti anni ancora deve aspettare il signor Parlato

Mario di Recoaro (Vicenza) per ottenere giustizia visto che, dopo molti anni di attesa, gli è stata recapitata una comunicazione datata 23 settembre 1986 che recitava così: « Corte dei conti: ricorso n. 081277 di Parlato Mario di Recoaro (Vicenza) – Stato di ricorso: alla Procura generale in attesa turno per l'assegnazione al magistrato. Si prevede vada in esame al più presto possbile ». Siamo ora alla fine di luglio 1988 senza che questo cittadino abbia saputo più niente.

Per sapere se il ministro non ritiene che la riforma delle istituzioni debba privilegiare la riforma della pubblica amministrazione. (4-07799)

RISPOSTA. — *La riforma della Pubblica Amministrazione costituisce per il Governo un preciso impegno programmatico in attuazione del quale numerose sono le iniziative intraprese, di cui alcune – le più importanti – già da tempo all'esame del Parlamento. Per quanto concerne in particolare il ricorso in materia di pensioni presentato alla Corte dei conti dal signor Mario Parlato e specificamente indicata nella interrogazione di cui trattasi (ricorso n. 081277), il segretario generale di detta Corte ha fatto presente che la quarta sezione giurisdizionale ordinaria presso cui il ricorso è pendente ha fissato l'udienza il 9 ottobre 1989 per la sua discussione.*

Il Ministro per la funzione pubblica: CIRINO POMICINO.

PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se risulta vera la notizia di agenzia secondo cui la morte del giovane militare di leva Teodorico Peruzzo di Cassola (Vicenza), avvenuta il 23 febbraio scorso, sarebbe causata dal tifo contratto nella caserma di Pistoia oppure durante il CAR ad Arezzo;

2) se il giovane era stato sottoposto a vaccino antitifo durante il CAR;

3) se è stata aperta un'inchiesta ministerale sulle condizioni igienico-sanitarie delle due caserme citate e sulle eventuali responsabilità della sanità militare;

4) se la tragica morte del giovane militare di leva viene considerata e riconosciuta dal Ministero « per causa di servizio ». (4-11859)

RISPOSTA. — *In merito al decesso del giovane Federico Peruzzo, si fa presente che un collegio peritale, nominato dal tribunale di Pistoia, eseguiti più accurati esami sui tessuti del militare, perveniva, dopo 40 giorni, a risultati che modificavano il primo referto ed indicavano come causa del decesso non il tifo, bensì una miocardiopericardite fuminante in corso d'infezione virale da enterovirus.*

Alla luce del nuovo referto, che esclude come causa della morte del Peruzzo non solo l'ipotesi del tifo, ma anche quella di una reazione del vaccino antitifico, cui il militare era stato sottoposto ad Arezzo, si può affermare che il decesso è da attribuirsi esclusivamente a cause imprevedibili posto che il soggetto era timolinfatico. Tale patologia congenita non poteva essere rilevata in sede di normali controlli fisico-psico-attitudinali per l'incorporazione.

Pertato, non sono state ravvisate responsabilità individuali.

Non si vede, altresì, come poter collegare il decesso a causa di servizio.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – premesso che

con atto ispettivo n. 4-12303 del 26 novembre 1985 gli interroganti interrogarono il ministro per il coordinamento della protezione civile relativamente ai pericoli che il latente rischio di una ripresa dell'attività eruttiva del Vesuvio avrebbe potuto far correre alle popolazioni dei comuni circostanti il vulcano, anche a causa della progressiva espansione edilizia, spesso abusiva;

e ciò avuto riguardo alle dichiarazioni ufficiali, ritenute dagli interroganti

« tranquillizzanti » ma « ambigue », che sostenevano che: « È stato ad esempio afferniato dal titolare del dicastero per il coordinamento della protezione civile che "non sussiste alcun pericolo a breve od a medio termine ma che comunque il problema esiste" » mentre il sottosegretario per i beni culturali ed ambientali ha affermato che occorre « preparare un piano di graduale e forte sfoltimento della selva edilizia, che circonda e risale le pendici del Vesuvio, per arrivare, – col tempo – a quella rete insediativa a maglie assai larghe... si tratta di uno sforzo che richiede tempi lunghissimi, mezzi cospicui, pianificazioni decennali e ventennali »;

il 22 febbraio 1986, il ministro per il coordinamento della protezione civile, rispondendo all'atto ispettivo, dichiarò tra l'altro che: « Quanto al Vesuvio, inattivo dal 1944, esso rappresenta per tipologia eruttiva e densità di popolazione il vulcano a più alto rischio tra quelli italiani... La sorveglianza geofisica del Vesuvio è affidata all'Osservatorio Vesuviano che controlla la sismicità e le deformazioni del suolo attraverso reti di osservazione strumentale permanenti e realizzando periodicamente controlli più approfonditi... Sono state, inoltre, predisposte da ricercatori dell'Università di Pisa mappe di pericolosità del Vesuvio, al fine di rilevare le zone più esposte in caso di eruzione e prevedere il verificarsi delle fenomenologie più probabili. Detti studi sono la base per i piani di intervento predisposti dalla Protezione Civile al verificarsi di eventuali eruzioni del vulcano. Al momento non si rileva alcun segno che indichi una ripresa dell'attività del Vesuvio; la rete di sorveglianza, che verrebbe immediatamente potenziata alle prime avvisaglie del risveglio del vulcano, permetterà la tempestività necessaria dell'intervento. Le statistiche storiche sulle eruzioni vesuviane inducono a prevedere che l'inattività possa perdurare ancora per molti decenni »;

con ordinanza 30 giugno 1988, n. 1488, il Ministro ha però disposto una « indagine sulla vulnerabilità sismica degli edifici pubblici e strategici dell'area vesuviana » nei comuni, cioè, di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Boscoreale, Pompei, Terzigno, (non Terrigno, che non esiste, ma che così appare si chiami dalla G.U. dell'8.7.1988 n. 159 pag. 4), San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, San Sebastiano al Vesuvio, Pollena Trocchia, Cercola, Trecase; tale decisione è la conseguenza di un rapporto del Direttore dell'Osservatorio Vesuviano « che sollecita, tra l'altro, la predisposizione di una mappa di vulnerabilità degli edifici, quale elemento fondamentale, per la limitazione del rischio nell'ipotesi di evento sismico », richiesta confermata dal « Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti » ma poi ridimensionata dalla « commissione tecnico-scientifica a base interdisciplinare per lo studio dei problemi relativi all'individuazione dei rischi che comportano misure di protezione civile per i vari settori di rischio – settore rischio vulcanico – », alla mappa di vulnerabilità dei soli « edifici pubblici e strategici »; indagine da farsi in « tempi brevi in quanto una ripresa dell'attività endogena del Vesuvio, essendo accompagnata da attività sismica moderata ma sufficiente a produrre danni agli edifici localizzati nell'area epicentrale, provocherebbe una situazione di grave emergenza »; la commissione nominata all'uopo, per la raccolta e la edizione dei dati è stata dotata di un fondo di circa 1.500 milioni e dovrà reclutare: « mediante un'appropriata prova selettiva per il periodo di tempo necessario all'indagine, il personale tecnico addetto ai rilievi, ai sopralluoghi, nonché alla stesura ed all'elaborazione dei dati, attraverso la Prefettura di Napoli, presso la regione, la provincia o presso le amministrazioni comunali interessate, o eventualmente attraverso liste di giovani laureati o diplomati da richiedere agli ordini professionali di ingegneri o architetti od ai collegi dei geometri competenti per territorio » –:

dovendo completare l'operazione in un tempo massimo di dodici mesi, a che cosa serva l'indagine posto che:

a) i ricercatori dell'università di Pisa hanno già predisposto mappe al fine di

rilevare le zone più esposte e prevedere il verificarsi della fenomenologia più probabile;

b) tali studi hanno costituito la base dei piani di intervento già predisposti dalla protezione civile;

c) l'inattività del vulcano si prevede perdurare ancora per molti decenni;

se, invece, essa è indispensabile ed urgente:

a) dato che il « lavoro svolto » dai ricercatori di Pisa non è stato invece mai effettuato;

b) dato che parimenti non esistono i piani di intervento « già predisposti » dalla protezione civile;

c) dato che l'inattività del vulcano può perdurare solo per poco, in contrasto con quanto erasi affermato (sì che la mappatura deve essere anche effettuata « in tempi brevi » e precisamente non oltre dodici mesi),

quale sia il preciso tenore del rapporto redatto dall'Osservatorio Vesuviano, e cosa altro solleciti;

perché sia stata ridimensionata la sua richiesta di una « mappa di vulnerabilità degli edifici » circoscrivendola ai soli edifici « pubblici e strategici »;

quali siano gli edifici che devono essere considerati tali;

come si spieghi che nonostante nella risposta del 1986 all'interrogazione precedente si affermi che i piani di intervento della protezione civile siano stati predisposti, all'articolo 1 della detta ordinanza si dica che la mappatura serve alla « predisposizione di piani di intervento della protezione civile »;

in base a quali criteri la Commissione deciderà se il reclutamento del personale necessario sarà effettuato presso la regione, la provincia o presso le amministrazioni comunali interessate o, ancora attraverso gli ordini professionali degli architetti, ingegneri o geometri;

quale consistenza debba avere l'organico necessario all'operazione e come verrà retribuito il relativo personale;

chi sarà preposto, e come la effettuera, alla « preparazione delle squadre di rilievo »;

come in dettaglio si sia previsto di utilizzare i 1.500 milioni disponibili;

da quando decorrono i dodici mesi relativi al completamento della operazione e se cioè dalla data dell'ordinanza, da quella della costituzione della commissione o da quella del reclutamento dopo le prove selettive, ed in cosa esattamente questa consisterà e se le qualifiche richieste ai dipendenti della regione, provincia e comuni saranno le medesime di quelle richieste agli iscritti agli ordini professionali. (4-07997)

RISPOSTA. — *Il gruppo nazionale per la vulcanologia (GNV) del CNR, indirizza, cura e svolge la operazioni di studio e controllo tecnico-scientifico sul territorio napoletano e flegreo. In questo ambito si avvale di unità di ricerca di varia specializzazione e provenienza, tra cui l'osservatorio vesuviano, l'università di Pisa, di Firenze, l'istituto di geochimica dei fluidi di Palermo ed altri istituti.*

A seguito del lavoro svolto dai ricercatori della università di Pisa sono stati predisposti i cosiddetti piani di intervento dal servizio emergenze di questo Dipartimento, i quali essendo atti essenzialmente dinamici, sono soggetti a continui aggiornamenti.

La nuova predisposizione dei piani stessi deve, quindi, intendersi come un completamento di quella effettuata precedentemente.

Per quanto riguarda il rapporto dell'osservatorio vesuviano, esso ipotizza gli eventi possibili: evento sismico - evento eruttivo.

Evento sismico:

per la mitigazione del rischio è indispensabile predisporre una mappa degli edifici, al fine di consentire alla protezione civile di effettuare evacuazioni mirate della popolazione.

Evento eruttivo:

1) evento eruttivo di tipo effusivo (colata);

2) evento eruttivo di tipo esplosivo o pliniano.

In caso di eruzione effusiva è possibile evacuare solo le aree esposte e non tutta l'area vulcanica. Questa operazione può essere realizzata con gradualità, in funzione dell'evoluzione del fenomeno.

È da segnalare, tuttavia, che non è possibile prevedere quale tipo di eruzione possa verificarsi, nel caso del Vesuvio, stante l'attuale condizione di condotto chiuso.

In caso di eruzione di tipo esplosivo può essere, invece, emessa una notevole quantità di materiale piroclastico, che ricadendo lungo le pareti del vulcano raggiunge la distanza di 8-10 chilometri dalla bocca eruttiva.

All'approssimarsi dell'eruzione sarebbe necessario, comunque, evacuare una zona di almeno 8-10 chilometri dal condotto vulcanico e tenere allerta una fascia molto più ampia.

A tale proposito, il prefetto di Napoli, riprendendo quanto rappresentato dal direttore dell'osservatorio vesuviano, propone quanto segue:

1) predisposizione di una mappa particolareggiata della rete stradale individuando gli itinerari più adatti per l'esodo delle popolazioni e per l'afflusso dei mezzi di soccorso;

2) scelta delle zone verso cui fare convergere l'esodo, tenendo conto della loro ubicazione, delle possibilità di accesso, delle capacità ricettive sotto l'aspetto delle disponibilità alloggiative – che vanno accuratamente censite – e dei servizi;

3) predisposizione di un programma di massima – per il trasporto degli sfollati che non possono disporre di mezzi propri – che preveda la razionale utilizzazione dei mezzi di trasporto più adatti (su gomma, su rotaie, via mare), se necessario anche con elicotteri, per i quali bisognerebbe individuare i campi di atterraggio;

4) scelta dei luoghi di raccolta per i cittadini che dovranno allontanarsi con i mezzi di cui sopra e prevedere i centri organizzati di smaltimento ed assistenza;

5) studio di un sistema di informazione per la popolazione, in grado di dare tutte le notizie necessarie, senza destare pericolosi allarmismi.

Altro elemento fondamentale, soprattutto nella ipotesi di evento sismico, per la mitigazione del rischio, appare la realizzazione di una completa mappa di vulnerabilità degli edifici di tutti i comuni interessati dell'area vesuviana.

Per le azioni di pianificazione determinate nei punti da 1) a 5) è stato incaricato il prefetto di Napoli, quale organo competente ad effettuare dette ricerche.

La realizzazione di mappe di vulnerabilità degli edifici pubblici e strategici dell'area vesuviana, da porre a base di aggiornamenti scenari di evento sismico-vulcanico, è stata disposta da questo Dipartimento con ordinanza del 30 giugno 1988 n. 1488/FPC.

La causa del ridimensionamento, citato dall'interrogante, rispetto al tipo di edifici da inserire nella mappa di vulnerabilità, ha alla base motivazioni di carattere sociale, logistico e di utilità, per la protezione civile. È inoltre da tenere presente che i costi di interventi di consoliodamento che potranno essere successivamente intrapresi, sarebbero estremamente onerosi se si tenesse in considerazione anche il settore privato.

Si rappresenta, infine, che con decreto ministeriale 21 settembre 1988, n. 958 è stata istituita la commissione di cui all'articolo 3 della citata ordinanza del 30 giugno 1988 n. 1488/FPC.

Successivamente la giunta regionale della Campania ha chiesto l'inserimento di un proprio rappresentante in seno alla commissione; richiesta, per altro accolta.

In data 19 aprile 1989 la commissione si è riunita per la prima volta.

In tale sede si è reputata necessaria la collaborazione degli uffici tecnici dei comuni interessati.

Nella successiva riunione della commissione, avvenuta in data 3 maggio 1989, con la partecipazione di tutti i sindaci dei comuni interessati è stata approntata una scheda preliminare per il censimento degli edifici pubblici di ciascun comune.

Nella medesima riunione è stato deciso, inoltre, di avviare l'analisi sulla vulnerabilità, appena in possesso dei summenzionati dati.

I rappresentanti degli enti locali hanno confermato il proprio impegno, al fine di consentire la realizzazione in tempi brevi delle finalità previste dalle indagini di vulnerabilità, nonché il rapido avvio delle procedure necessarie per l'approntamento dei piani di protezione civile.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che

con proprie precedenti interrogazioni l'interrogante ha segnalato i favoritismi esercitati nell'ambito del Consiglio Nazionale delle Ricerche nei confronti della signorina Vanna Paola Galli, la quale ha seguito il direttore generale dello I.R.E.R. (Colle) nell'incarico di direttore generale del C.N.R.;

a seguito di apposito esposto in data 26 gennaio 1988 della dottoressa Giuliana Agricola, quale R.S.A. CONFEDIR-DIRP presso il C.N.R., la magistratura penale ha prontamente avviato l'indagine penale;

il consiglio di amministrazione dell'Ente ha riesaminato l'assunzione della signorina Galli in data 25 novembre 1987 riconfermando quanto precedentemente disposto in data 1 aprile 1987;

con deliberazione del Consiglio di Presidenza in data 14 gennaio 1988 è stato disposto, tra l'altro, che anche il personale tecnico (categoria in cui rientra la Galli) da assumere *ex* secondo comma dell'articolo 36 legge n. 70 del 1975 usufruisca del beneficio di selezioni fondate esclusivamente sui titoli e, se è necessario, su eventuale colloquio;

in data 5 aprile 1988 la dottoressa Agricola eccepiva la palese irregolarità della adozione di detta normativa nella fattispecie poiché mentre essa è ammissibile per il personale laureato (stante la presenza anche di scienziati e ricercatori di chiara fama nei cui confronti il tradizionale concorso con prove scritte ed orali sarebbe una perdita di tempo ed una palese *diminutio capitis*), detta normativa è inammissibile nei confronti di personale tecnico (diplomato) poiché non presenta quelle peculiari caratteristiche che invece sono proprie del personale di ricerca avanzata;

inoltre la dottoressa Agricola ha formulato anche l'ipotesi che tale formula possa essere stata adottata proprio al fine di sanare l'assunzione della signorina Galli;

i bandi di concorso per assistenti tecnico-professionali nei ruoli del C.N.R. prevedono esplicitamente il diploma di maturità tecnica o professionale (vedasi ad esempio bando n. 307.78.10 del 31 marzo 1988) mentre per il personale *ex* 2° comma articolo 36, gli avvisi di ricerca (vedasi ad esempio 3.07.34.13 e 307.152.23 prevedono il diploma di perito industriale con la specifica indicazione che « non sono ammessi titoli equipollenti » –:

1) come possa conciliarsi la circostanza che la signorina Galli abbia potuto essere assunta, per di più con chiamata nominativa, pur essendo in possesso del diploma di qualificazione professionale quale operatrice turistica, titolo di studio triennale e non quinquennale e come tale niente affatto equipollente ai titoli richiesti dal C.N.R. (diploma di maturità professionale e/o tecnica);

2) se risulta ai ministri a verità che la signorina Galli ha presentato alcuni

mesi fa, dopo l'insorgere di interrogazioni parlamentari ed indagini penali, domanda per partecipare a diversi concorsi, quale assistente T.P. (cioè impiegata non già con contratto quinquennale, ma a tempo indeterminato) nonostante che la predetta non sia in possesso di un diploma di maturità;

3) se corrisponde a verità, come ben può testimoniare la dottoressa Giuliana Agricola che la signorina Galli nel periodo ottobre 1986-dicembre 1987 ha espletato presso la segreteria del Colle le funzioni di segretaria e come tale priva di alcuna specializzazione e/o qualificazione professionale tali da richiedere dapprima il comindo dall'I.R.E.R. (ovviamente con onere a carico del C.N.R. !) poi la speciale assunzione presso il suddetto ente e la permanenza nella segreteria del direttore generale pur essendo stata assunta per le esigenze dell'area di ricerca di Milano, località raggiunta soltanto nel gennaio c.a.;

4) come si giustifica la circostanza (che può essere testimoniata dalla dottoresssa Agricola) che la Galli alcune volte al mese si reca in missione presso la sede centrale del C.N.R. ed ha a disposizione la stanza che occupava precedentemente nell'ambito della segreteria del Colle;

5) se la Magistratura penale e quella contabile abbiano già adottato provvedimenti, e di che tipo;

6) come mai il collegio dei revisori dei conti abbia formulato il rilievo soltanto in data 24 settembre 1987 cioè dopo circa sei mesi dalla delibera di assunzione assunta con ia presenza nell'anzidetto collegio del dottor Luciano Giomi, rappresentante del Ministero del tesoro ed oggi per disposizione del presidente del C.N.R. componente la commissione tecnico-giuridica, così da assicurargli una continuità nella percezione delle medaglie di presenza;

7) se, infine, non si intenda disporre per manifesta illiceità l'annullamento dell'assunzione della signorina Galli sia sulla base dell'articolo 36, oppure, ove nel frattempo avvenuta, l'assunzione come dipendente a tempo indeterminato, per tale qualifica. (4-09144)

RISPOSTA. — *1) La signorina Vanna Paola Galli, assunta quale assistente tecnico professionale a tempo determinato, è in possesso del diploma di maturità professionale di operatrice turistica (confronta legge 27 ottobre 1969, n. 754; decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253; decreto ministeriale del ministro della pubblica istruzione 15 maggio 1970, recante Disposizioni sugli esami di maturità professionale), conseguito nell'anno scolastico 1982/83 presso l'istituto professionale di Stato per il commercio Bertarelli di Milano. Tale tipo di maturità si consegue dopo un quinquennio di frequenza negli IPC (Istituti professionali commerciali) e previo conseguimento, dopo un triennio, del diploma di qualifica di addetto agli uffici turistici, per cui il titolo di studio in possesso della impiegata* de qua *le consentiva, in relazione alle mansioni ed ai compiti da assolvere, di accedere all'impiego offertole;*

2) in relazione a quanto precisato nel punto precedente viene meno la sostanza dell'osservazione riportata al corrispondente punto 2) della interrogazione in argomento;

3) si conviene su quanto precisato al corrispondente punto dell'interrogazione. Al riguardo lo scrivente fa presente, nell'ambito del potere di vigilanza, di aver obiettato sul distacco della signorina Galli presso la sede centrale del CNR, nonché la sua diversa utilizzazione presso la segreteria del direttore generale dell'ente, atteso che la causale di assunzione dell'impiegata in questione (articolo 36, secondo comma, legge n. 70 del 1975) presuppone un programma definito e già in corso o in procinto di essere avviato, al momento dell'inserimento di personale a contratto; in proposito, questo Ministero è in attesa di chiarimenti da parte del CNR;

4) anche relativamente all'effettuazione di trasferte (e il susseguirsi delle stesse) in un breve lasso di tempo è stato oggetto di osservazione da parte del competente ufficio di questo Dicastero, che è ancora, per la fattispecie in esame, in attesa degli opportuni chiarimenti e motivazioni di riguardo;

5) circa poi gli interventi delle magistrature penale e contabile, si significa che:

a) *presso la procura della Repubblica della capitale è pendente il procedimento penale n. 730 del 1988 CPM;*

b) *la procura generale della Corte dei conti in relazione al possibile insorgere di responsabilità amministrativo-contabili, ha richiesto a questa Amministrazione e al CNR tutta la documentazione concernente la vicenda in esame. Lo scrivente, per la parte di propria competenza e in piena collaborazione con le predette magistrature, ha ottemperato alle richieste di cui trattasi;*

6) per quanto attiene il rilievo sull'assunzione de qua, *da parte del collegio dei revisori dei conti presso il CNR, si precisa che il lasso di tempo trascorso non può essere oggetto di censura da parte dell'interrogante, tenuto conto che la funzione di riscontro del collegio dei revisori dei conti (articolo 15, unico comma, del decreto legislativo luogotenenziale del 1° marzo 1945, n. 82, riordinamento del CNR* – Gazzetta Ufficiale *29 maggio 1945, n. 38) malgrado le dimensioni e le molteplici attività dell'ente, non prevede la disponibilità a tempo pieno dei revisori, i quali ultimi, come è noto, oltre a adempiere a tale incarico, debbono ottemperare, quali pubblici funzionari, ai compiti di istituto. A ciò va, altresì, aggiunto che in relazione a quanto testé precisato, gli stessi nell'esercizio del contratto di propria competenza ed in relazione al contenuto dell'articolo 15, ultimo comma del decreto legislativo luogotenenziale n. 82 del 1945, non sono tenuti, sotto il profilo organizzativo, all'adozione di modalità di controllo che assicurino tempestività di interventi sulla totalità degli atti gestionali;*

7) infine si precisa che non rientra nei poteri di vigilanza annullare i provvedimenti dell'ente succitato e, comunque, la presenza di procedimenti penali e amministravito-contabile, fanno ritenere opportuno rinviare ogni determinazione agli esiti degli stessi.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che:

il 19 ottobre scorso l'onorevole Remo Gaspari, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, alla presenza dei sottosegretari onorevoli Galasso e Petronio, dichiarò ai Presidenti delle regioni meridionali riuniti a Palazzo Chigi, in relazione a ben 127 progetti inseriti nel primo piano annuale di attuazione per complessivi 1.500 miliardi di lire e non ancora all'epoca avviati ad esecuzione, che: « le regioni devono assumere tutte le iniziative per dare avvio alla esecuzione dei lavori previsti entro il termine perentorio (si noti: "perentorio" non "ordinario" n. d.r.) del 31 dicembre. Altrimenti proporrò al CIPE l'adozione dei provvedimenti sostitutivi, compresa la revoca del finanziamento che sarà assegnato al terzo piano annuale di attuazione » –:

quali fossero, disaggregati per Regioni, i contenuti di ciascuno dei 127 progetti, con l'indicazione del relativo importo, non ancora avviati ad attuazione alla data del 19 ottobre 1988;

alla data del 31 dicembre 1988 per quali dei 127 progetti si sia provveduto ad avviare l'attuazione;

per quanto riflette i progetti residui, non avviati ad attuazione nel termine perentorio del 31 dicembre 1988, quali siano stati i contenuti della proposta formulata al CIPE per la adozione dei provvedimenti sostitutivi, se esse proposte

siano state accolte e quale sia la sorte e lo stato di ciascuno di tali progetti non avviati ad attuazione nel termine sopradetto;

quale parte dei 1.500 miliardi non utilizzati al 31 dicembre 1988 sia stata riversata nel terzo piano annuale di attuazione della legge n. 64 del 1986.

(4-10632)

RISPOSTA. — *Sulla scorta degli elementi forniti dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, si fa presente che, alla data indicata dagli interroganti, erano 131 le convenzioni relative a progetti inseriti nel primo piano annuale di attuazione per le quali non era stata eseguita la consegna dei lavori da parte dei soggetti attuatori, per un importo complessivo pari a lire 1.503,833 miliardi.*

Dall'elaborato che si allega, e che è in visione presso il Servizio Stenografia dell'Assemblea, risulta che 72 soggetti attuatori hanno provveduto alla consegna dei lavori (per un importo di lire 829,716 miliardi), mentre per i rimanenti 59 (per un importo di lire 674,117 miliardi) si registra ancora un ritardo, che trova però giustificazione, nella quasi totalità dei casi, in motivi oggettivi; nell'allegato risultano indicate in dettaglio le singole situazioni, le ragioni del ritardo e gli importi relativi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: MISASI.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ha finalmente avuto un colloquio con la dottoressa Giuliana Agricola e che tale iniziativa fa probabilmente seguito allo specifico e severo intervento Parlamentare dell'interrogante al fine di stroncare l'indebito comportamento del ministro e dei collaboratori Ali e Cencelli: presso l'anzidetto ministro sono altresì giacenti, anche da oltre un anno, numerose interrogazioni afferenti alle operazioni immobiliari del CNR, alla manifesta, grave e continuata attività persecutoria nei confronti della dottoressa Agricola e più in generale atti che denunciano uno stato di grave e permanente illiceità presente nel CNR grazie anche alla sostanziale inerzia del ministro vigilante –:

se il ministro si voglia adoperare al fine di fornire esaurienti ed autonome informazioni al Parlamento sulla situazione del CNR senza far fondamento solo su quanto asserito dagli atti del CNR, in particolare quanto agli illeciti, che risultano all'interrogante, operati dal CNR, come ad esempio nel caso Acreman;

considerato altresì che nel corso del suddetto colloquio, la dottoressa Agricola ha esternato problemi afferenti alla funzionalità dell'ufficio vigilanza enti, quali iniziative si intendano adottare al riguardo, tenuto conto che i ministri per la ricerca scientifica e i dirigenti del CNR che si sono succeduti dal 1980 in poi hanno consentito « tranquillamente » al CNR di perseguitare gli oppositori interni e di gestire con tornaconto personale gli affari patrimoniali dell'ente, le assunzioni, gli incarichi di studio e di collaborazione tecnica, i contratti e contributi di ricerca, le borse di studio, permettendo così ai vertici del CNR l'acquisto di « protezioni » nei più disparati settori pubblici anche di natura delicata;

se il ministro abbia mai formalmente diffidato e messo in mora il Consiglio nazionale delle ricerche nella persona del presidente *pro tempore* con tutte le conseguenze penali ed amministrative in caso di mancata ottemperanza ad un dovere di ufficio da parte dell'ente vigilato nei confronti dell'autorità vigilante.

(4-11367)

RISPOSTA. — *In relazione ai propri impegni, sia politici sia di Governo, lo scrivente ha dimostrato alla dottoressa Giuliana Agricola, rappresentante in seno al CNR della* CONFEDIR-DIRP. *la massima*

disponibilità, non solo ricevendola personalmente, ma anche in precedenza facendola ricevere dal proprio capo di gabinetto.

*Pertanto, lo scrivente non può che ribadire, in merito ad un presunto irregolare comportamento dei propri diretti collaboratori Alì e Cencelli, quanto a suo tempo precisato nell'ultimo periodo della risposta scritta alla interrogazione del 10 ottobre 1988 n. 4-08884 pubblicata nell'*Allegato al resoconto stenografico *del 16 gennaio 1989.*

La catogorica affermazione, poi, che da oltre un anno, siano giacenti presso questo Ministero numerose interrogazioni afferenti il CNR non è esatto. Infatti, all'interrogante è stata ultimamente data risposta alle seguenti interrogazioni:

Interrogazione:

1) del 10 ottobre 1988, n. 4-08884;

2) del 28 giugno 1988, n. 4-07236;

3) dell'8 febbraio 1989, n. 4-11501;

4) del 28 febbraio 1989, n. 4-11872.

Risposta pubblicata, rispettivamente, negli Allegati al resoconto stenografico *del:*

16 gennaio 1988;

13 febbraio 1989;

28 marzo 1989;

11 maggio 1989.

In particolare si ha il dovere di far presente che la specificità del contenuto di molte interrogazioni dell'interrogante, che riguardano anche situazioni molto particolari e lontane nel tempo, non consentono allo scrivente di dare, sic et immediater, *una esauriente e tempestiva risposta.*

Il fatto, poi, che sul piano disciplinare siano stati presi provvedimenti da parte degli organi responsabili del CNR a carico della dottoressa Agricola non vuol dire che nei confronti della stessa sia stata posta in essere una attività di tipo persecutorio.

Nulla vieta che gli organismi responsabili del CNR abbiano ritenuto che nel comportamento della dipendente si ravvisassero fatti, situazioni e circostanze meritevoli di sanzione disciplinare.

Comunque, si ritene di dover precisare che non rientra nella diretta competenza di questo Ministero il controllo sul comportamento del personale CNR.

Non è possibile, poi, esaudire il desiderio dell'interrogante affinché questo Ministero fornisca al Parlamento esaurienti e autonome informazioni sul CNR, senza il supporto degli atti che l'ente in parola fornisce. Infatti, trattandosi di un ente dotato di completa autonomia e personalità giuridica, solo attraverso l'esame critico della documentazione fornita questo Ministero è in grado di trarre autonomamente i propri elementi di giudizio ai fini della risposta da fornire alle interrogazioni.

Circa, poi, la funzionalità dell'ufficio di questo Ministero, cui compete la vigilanza sugli enti, lo scrivente ritiene più che giusto precisare e far presente che lo stesso, malgrado una cronica carenza di mezzi e di organico (il Ministero ha assunto portafoglio solo il 26 maggio 1989) ha ultimamente provveduto ad intensificare la propria attività istituzionale ed in particolare ha esaminato, in breve lasso di tempo, più consuntivi del CNR, mantenendo anche una intensa e attiva corrispondenza con interventi atti ad evitare errori o anomalie nell'attività dello stesso CNR e degli altri enti vigilati.

Infine, si precisa che, a parere dello scrivente, l'istituto della diffida con messa in mora del presidente pro tempore *del CNR non è applicabile nella fattispecie richiesta dall'interrogante.*

Ciò nonostante, l'ufficio competente del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non ha mai mancato, lì ove abbia ritenuto esserci l'insorgenza di una responsabilità di ordine juscontabile, *anche presunta, di darne doverosa informativa alla competente magistratura.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del tesoro e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere – premesso che

lo IASM, come a tutti noto, ha sempre avuto e conserva tuttora natura giuridica esclusivamente privatistica;

ciò lo esclude totalmente dai vari controlli della Corte dei conti, nonostante le ingenti somme amministrate;

ancor più grave sotto questo profilo, è quanto è avvenuto negli anni 1984-1985 con l'affidamento illegittimo all'istituto, da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'istituzione delle opere comunitarie di sviluppo regionale (fondi FERS fuori quota) promosso dalla CEE e di cui ai regolamenti 2615/80 e 214/84;

il termine di presentazione dei progetti esecutivi per l'ammissione al detto programma CEE era fissato al 31 marzo 1989 ma gravi carenze amministrative e gestionali dello IASM – all'onere di ricorrenti cronache di stampa e parlamentari per ragioni giammai nobili – facevano registrare ad appena qualche settimana dallo spirare di detta data, l'incredibile giacenza di ben 110 pratiche che né il personale assegnato né lo scorcio di tempo ancora disponibile avrebbero consentito di completare;

lo IASM ha allora provveduto con lettera al direttore controfirmata dal presidente, a designare un folto numero di « collaboratori », alla maggior parte dei quali difettava ogni cognizione di causa, ad istituire e completare l'istruttoria in due sole settimane e senza che fossero fissate le procedure da seguire né i minimi parametri di valutazione necessari, ed in violazione di ogni norma;

in data 11 aprile 1989 la gravissima situazione determinatasi è stata oggetto di una denuncia alla sede di Bruxelles del FERS;

appare quindi certo che, a parte la inesistenza di un controllo contabile pubblico quale quello che solo la Corte dei conti può assicurare nel merito – e in questo caso solo per questo aspetto, riservandosi gli interroganti ulteriori denunce – la stessa affrettata, superficiale ed « obbligata » istruttoria dei progetti da approvare o respingere nel giro di appena qualche giorno, specie laddove la complessità degli stessi avrebbe richiesto ponderate ed incrociate valutazioni, conferma la validità di ogni dubbio sulle efficienze dello IASM e sulla serietà della gestione istruttoria dei progetti FERS –:

se ai ministri fosse già nota tale situazione e, in tal caso, quali iniziative hanno ritenuto di adottare per tempo e comunque prima del presente atto ispettivo;

quali valutazioni risulti abbia dato la CEE, ufficio FERS, in ordine ai contenuti della denuncia pervenutale;

se non ritenga, ove nessun intervento sinora i competenti ministri abbiano svolto, di stigmatizzare l'operato dello IASM e di sottrargli ulteriori, ed altrettanto disinvolte gestioni di simili responsabilità che evidentemente non è in grado di assumere;

se non si ritenga che non sia moralmente, contabilmente e giuridicamente lecito né politicamente opportuno continuare a consentire che grazie alla natura privata dello IASM questi gestisca notevolissime somme e compia atti sottraendoli al superiore controllo della Corte dei conti;

in ogni caso come venga valutato, progetto per progetto dei 110 giacenti alla data del 7 marzo 1989, la pregressa responsabilità dello IASM e quella ulteriore di cui alla affrettata, confusa e generica valutazione istruttoria in sole due settimane, nonostante l'ampio termine di cui aveva goduto in precedenza lo IASM per svolgere quanto di sua competenza;

come sono stati selezionati, chi siano stati e come siano stati compensati i « collaboratori » venuti in « miracoloso soccorso » delle inadempienze (procurate ? !) dello IASM;

se non sussistano anche seri dubbi sulla legittimità della scelta compiuta nel 1984-1985 con il conferimento allo IASM del grazioso affidamento della istruttoria dei fondi FERS, sottratti ad una struttura pubblica che avrebbe offerto maggiori garanzie di tutela degli interessi generali della collettività. (4-13647)

RISPOSTA. — *Lo IASM (istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno) è stato designato – in considerazione dei compiti istituzionali ad esso affidati dal testo unico 6 marzo 1978, n. 218 – quale organismo incaricato della attuazione del programma speciale: Ampliamento FESR – fuori quota – regolamento CEE n. 2615 del 1980 e 214 del 1984 dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in data 21 marzo 1985.*

L'incarico prevedeva il completamento della prima serie (anni 1981-1985) del programma, concernente la valutazione istruttoria dei progetti e l'erogazione dei contributi ai soggetti beneficiari e la predisposizione ed attuazione del programma speciale adattato (anni 1985-1989), successivamente approvato dalla commissione CEE il 16 giugno 1986;

La scadenza del programma speciale adattato è fissata dal regolamento CEE n. 214 del 1984 alla data del 31 marzo 1989.

In data 8 agosto del 1988 il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno precisava allo IASM che la data di cui sopra doveva intendersi come termine ultimo per la stipula di atti giuridicamente vincolanti e di assunzione di corrispondenti impegni finanziari da parte dell'istituto e pertanto quale termine per la deliberazione del consiglio di amministrazione dello IASM di ammissibilità alle agevolazioni comunitarie dei progetti presentati.

La nota di precisazione del MISM (Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) sopra citata traeva origine da una nota di orientamenti trasmessa dai servizi della commissione CEE al MISM concernente la interpretazione tecnica da adottare per definire la durata dei programmi FESR – fuori quota.

In ottemperanza alla nota MISM, lo IASM procedeva immediatamente alla valutazione preliminare di tutti i progetti presentati ed alla promozione di ulteriori iniziative per impegnare tutta la dotazione finanziaria del programma: Ampliamento in conto IASM.

Alla data del 31 dicembre 1988, lo IASM completava la valutazione preliminare dei progetti pervenuti ed inoltrava al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per l'approvazione, in data 17 gennaio 1989 la proposta di terza specificazione.

*Il termine del 31 dicembre 1988 è stato fissato dallo IASM in relazione alla necessità di garantire la deliberazione di ammissibilità delle iniziative alle egevolazioni FESR – fuori quota entro il 31 marzo 1989, tenendo conto dei tempi occorrenti per l'espletamento dell'*iter *istruttorio di approvazione dei progetti che prevede:*

l'analisi preliminare dei progetti di massima delle iniziative ai fini dell'inserimento in terza specificazione;

l'acquisizione del parere da parte delle regioni;

l'approvazione della terza specificazione d parte del ministro;

la richiesta dei progetti esecutivi;

la presentazione dei progetti esecutivi da parte dei soggetti beneficiari;

la valutazione istruttoria dei progetti con i sopralluoghi presso i soggetti beneficiari;

la deliberazione di ammissibilità da parte del consiglio di amministrazione dello IASM.

La terza specificazione comprende 106 progetti per un importo complessivo di contributo di lire 49,2 miliardi.

Al fine di garantire il pieno utilizzo delle risorse disponibili assegnate al programma Ampliamento, in tale proposta lo IASM ha altresì ricompreso iniziative per circa 9,8 miliardi di contributo (proposte con riserva per lo inserimento in terza specificazione) per le quali non è stato possibile completare l'esame della documentazione progettuale in quanto pervenute allo IASM nel

mese di dicembre 1988 o perchè prive di parte della documentazione necessaria.

In data 13 febbraio 1989, il MISM approvava la terza specificazione e la trasmetteva alla Comunità economica europea. A seguito della approvazione del ministro, lo IASM, al fine di deliberare i progetti entro la data del 31 marzo 1989. richiedeva immediatamente ai sogetti beneficiari la presentazione dei progetti entro il termine di 15 giorni (di norma venivano concessi 60 giorni), e alle regioni meridionali il parere di coerenza delle iniziative con i progetti di sviluppo regionali.

La valutazione istruttoria dei progetti presentati allo IASM, per l'ottenimento delle agevolazioni FESR fuori quota Ampliamento è avvenuta nel rispetto delle normative e dei tempi previsti.

Alla data del 7 marzo 1989, solo 22 progetti (su un totale di 106 approvati dal MISM in data 13 febbraio 1989 - terza specificazione) dovevano ancora essere istruiti completamente e ciò ha indotto l'istituto ad avvalersi, oltre che delle strutture preposte (nucleo promozione), della collaborazione anche di altri dipendenti (esperti e funzionari) molti dei quali, per altro, già in precedenza utilizzati per tale lavoro.

I suddetti dipendenti sono stati individuati sulla base delle loro specifiche esperienze e professionalità ed hanno operato con la costante collaborazione della struttura preposta alla valutazione dei progetti assicurando così un risultato ottimale.

Il lavoro svolto dal suddetto personale ha subito tre successive fasi di verifica e controllo prima della presentazione formale al consiglio di amministrazione dello IASM, al quale compete l'approvazione o il rigetto dei progetti.

In conclusione, è da ritenere che il lavoro sia stato svolto in modo tale da garantire il rispetto delle procedure.

Il consiglio di amministrazione dello IASM nelle sedute del 15 e 23 marzo 1989 ha deliberato l'ammissibilità alle agevolazioni comunitarie di tutte le iniziative con valutazione istruttoria positiva della terza specificazione, subordinando per 65 di esse la trasmissione della lettera-contratto ai soggetti beneficiari al ricevimento di ulteriore documentazione da parte dei soggetti stessi.

Complessivamente, rispetto alla dotazione finanziaria globale del programma Ampliamento in conto IASM, pari a circa 118 miliardi, lo IASM ha deliberato l'ammissiblità ai contributi comunitari per 241 iniziative comportanti un costo complessivo di lire 216 miliardi e un contributo comunitario di lire 123 miliardi, di cui 22 con la condizione di ammissibilità con riserva per un importo di contributo comunitario di lire 9,8 miliardi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: MISASI.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere – premesso che:

la federazione del Movimento sociale italiano di Napoli nel « Progetto Napoli Capitale » ha da anni ed anni affermato l'opportunità di dotare la città di un museo delle scienze, degno di tal nome, ma senza esito alcuno sinora;

sul numero 2 del febbraio 1989 della pubblicazione del Ministero *Ricerca Scientifica e Tecnologica* è data notizia di un « *memorandum* d'intesa » per realizzare un programma straordinario di intervento nel settore dei musei scientifici;

è citata inoltre la notizia che « dovrà altresì consentirsi l'attuazione di progetti di nuove istituzioni già definiti e pronti a divenire operanti, tra i quali ... *(omissis)* ... il Parco tecnologico "Spazio Reale" di Napoli ... *(omissis)* ... » –:

in cosa consista tale progetto « già definito » e dove è proposta l'ubicazione del « Parco »;

visto che nel gennaio 1989 esso era già « pronto a divenire operante » a quale punto di realizzazione si trovi;

quando esso verrà completato;

quale sia il preventivo dei costi e quali risorse vengono o verranno utilizzate;

se il progetto in parola comprenda o sia del tutto autonomo da quello, anche necessario, della realizzazione di un museo di scienze naturali che, partendo dalle collezioni borboniche e dalla attuale inadeguata sistemazione, sviluppi tutte le sue potenzialità. (4-14087)

RISPOSTA. — *Con: Parco tecnologico o* Science park *si intende un bacino integrato di produzione di beni e di servizi gravitante intorno a strutture di ricerca e di produzione di cultura scientifica.*

A Napoli, e in particolare nella zona occidentale, è localizzato uno dei più rilevanti poli scientifici del territorio nazionale (facoltà di ingegneria dell'università federiciana; facoltà di scienze e di economia, che presto prenderanno possesso della nuova sede di Monte Sant'Angelo; area di ricerca del CNR). Nella stessa area, sono anche operanti strutture complementari a quelle di ricerca nell'ottica di un parco della scienza (industrie tecnologicamente avanzate, come quelle dell'aeronautica e dei trasporti ferroviari; strutture di potenziale valenza per la intermediazione della conoscenza scientifica, come la sede di produzione RAI e la mostra d'oltremare).

L'idea di collegare queste potenzialità facendo nascere un parco della scienza è risultata dunque naturale. Il progetto, per essere realizzato, richiede infatti il contributo fattivo di numerosi soggetti, ciascuno per le sue aree di competenza.

Tra questi va sottolineato il contributo degli enti locali che stanno operando in questa direzione.

Per sua parte, il consiglio regionale della Campania ha approvato con l'unanimità dei voti dei consiglieri una legge per il finanziamento dello studio di fattibilità del Science park *e museo regionale della scienza (18 maggio 1988).*

L'importanza di questa legge (come risultato della quale verrà fra l'altro individuata, ad opera del soggetto istituzionale a ciò delegato, la localizzazione dell'iniziativa e verrà quantificato il relativo onere finanziario) sta anche nella esplicitazione della volontà politica che il soggetto promotore e nucleo di coordinamento del parco della scienza sia rappresentato da una struttura permanente per la divulgazione scientifica e per la salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali scientifici meridionali. Questa struttura denominata spazio reale fungerà anche da soggetto di intermediazione fra la produzione di cultura scientifica e il suo uso produttivo e sociale.

Il punto cruciale di questo progetto non è rappresentato tanto dalla realizzazione del contenitore, quanto piuttosto dalla definizione dei modi di operare e dalla aggregazione delle competenze necessarie a sviluppare i contenuti.

Consapevole della crucialità di questo nodo un nucleo qualificato di accademici dell'ateneo napoletano, con il supporto di numerosi soggetti istituzionali operanti nei settori della formazione e della ricerca, ha costituito la fondazione IDIS, istituto per la diffusione e la valorizzazione della cultura scientifica, cui partecipa anche il rettore dell'università di Napoli.

La fondazione organizza, già da tre anni, una grande manifestazione di divulgazione scientifica (futuro remoto) che si è conquistata un posto di grande rilievo fra le iniziative nazionali ed europee in questo campo; dimostrando così, fra l'altro, che si può bene operare nel settore della divulgazione scientifica e della valorizzazione dei beni culturali scientifici ancor prima di disporre del contenitore definitivo, operando in sedi provvisorie così come avviene per futuro remoto (ospitato attualmente all'interno di strutture della mostra d'oltremare).

In considerazione di tutto ciò, si è ritenuto che il progetto spazio reale sia già definto e pronto a divenire operante ancor prima che sia definita ad opera degli enti locali a ciò delegati, la localizzazione definitiva del contenitore.

Per questi stessi motivi, il progetto napoletano è stato inserito nel memorandum *di intesa (citato dagli interroganti) per la realizzazione di un programma di inter-*

vento nel settore dei musei scientifici; programma indirizzato allo sviluppo e al potenziamento dei contenuti, essendo d'altra parte la politica dei contenitori di stretta pertinenza delle emanazioni periferiche dello Stato.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – premesso che presso il dipartimento per il coordinamento della protezione civile risulta istituito un « comitato per il volontariato » –:

quante e quali associazioni vi abbiano aderito ed in quali date;

il predetto comitato quali attività abbia svolto e quando;

quali siano le modalità per aderirvi;

quali delle associazioni aderenti abbia ricevuto contributi dal dipartimento e per quali attività e se sulle stesse vi sia un controllo del dipartimento stesso;

in particolare in ragione del contributo di lire 26.500.000 posto a carico del fondo per la protezione civile ed elargito alla associazione socialcomunista PROCIV-ARCI, con l'ordinanza 14 marzo 1987; n. 929 FPC/ZA, se vi sia stato un controllo e con quali risultanze in ordine al programma di « realizzazione di libri, videoclip, videogames e corsi residenziali nel sud dell'Italia, volti ad approfondire ed ampliare le conoscenze della popolazione e degli associati volontari sui pericoli derivanti da eventi sismici e sulle modalità di autoprotezione delle singole persone al verificarsi dei citati eventi »;

in particolare se risulti quanta parte della popolazione meridionale abbia potuto approfondire ed ampliare la propria conoscenza su detti aspetti, quando, dove ed in che modo;

quali requisiti vengano richiesti perché analoghe associazioni di volontariato possano ottenere analoghi contributi e prima ancora di realizzare i programmi programmati e constatarne la effettiva effettuazione. (4-14279)

RISPOSTA. — *Il comitato di cui si richiedono notizie è stato costituito con ordinanza del 5 giugno 1984 n. 234/FPC/ZA.*

Con successive ordinanze del 17 novembre 1984, n. 421/FPC/ZA e del 20 dicembre 1985, n. 648/FPC/ZA, il ministro pro-tempore *ha inserito nel comitato 44 associazioni.*

Il comitato ha svolto attività di consulenza al ministro su tutte le questioni concernenti la previsione, la prevenzione e il soccorso prestato dai gruppi associati di volontariato e sui problemi relativi al concorso dei volontari nell'attività di assistenza e pronto soccorso alle popolazioni colpite da calamità. L'insediamento del comitato è avvenuto il 4 dicembre 1984, successivamente si è riunito in seduta plenaria più volte nel 1985, sei volte del 1986, due volte del 1987 e una volta nel 1989.

I principali argomenti trattati sono stati i seguenti:

rapporto con gli enti locali per costituire comitati di coordinamento delle associazioni di volontariato; promozione ed organizzazione nuclei comunali di protezione civile soprattutto nelle isole minori e nelle zone a rischio; regolamentazione per l'impiego delle unità cinofile di soccorso da impiegarsi in caso di calamità; adozione di un emblema e di una divisa di protezione civile da adottare da parte degli aderenti ad associazioni di volontariato in caso di calamità od esercitazioni; discussione sul disegno di legge riguardante l'istituzione del servizio nazionale della protezione civile; discussione sull'opportunità di sostenere con la concessione di contributi finanziari, le eventuali iniziative formative e di addestramento promosse dalle associazioni e di contribuire al completamento delle loro attrezzature; presentazione di relazioni e riflessioni sulle esperienze di utilizzo del volontariato nelle emergenze all'estero (Messico e Columbia), in Italia (Val di Stava, Garfagnana) e sulle relative modalità di al-

lertamento). Non sono previste modalità per aderirvi, ma l'inserimento nel comitato viene disposto con provvedimento del ministro.

Hanno ricevuto contributi:

CARITAS italiana - ordinanza del 1° marzo 1985, n. 502/FPC/ZA lire 160 milioni (contributo nella spesa per l'installazione di un centro comunitario nel comune di Pozzuoli);

Croce rossa italiana - ordinanza del 22 febbraio 1986, n. 691/FPC/ZA lire 100 milioni (contributo straordinario per spese inerenti ad interventi soccorso occasione sisma aprile-maggio 1984);

Croce rossa italiana - ordinanza del 10 giugno 1986, n. 738/FPC/ZA lire 100 milioni (contributo spese relative revisione apparecchiature Water-Line *per emergenza idrica provincia di Bergamo);*

Fondazione Zancan - ordinanza del 15 aprile 1986, n. 721/FPC/ZA lire 10 milioni (organizzazione seminari formazione volontariato protezione-civile);

Pro-CIV ARCI - ordinanza del 14 marzo 1987, n. 929/FPC/ZA lire 86.500.000 (contributo per realizzazione di corsi ed attività varie, nel sud Italia, tese ad approfondire la conoscenza fra la popolazione dei pericoli derivanti dagli eventi sismici).

Nell'ambito delle attività previste in tali progetti l'associazione Pro-CIV ARCI ha pubblicato un libro Il terremoto nella mente, *ha realizzato tre corsi sull'autoprotezione antisismica nel Mezzogiorno, ha attivato un programma di esercitazioni attraverso* gaming-simulation *su* personal-computer.

Le relazioni sull'attività sono state attentamente vagliate dal Dipartimento.

Per quanto riguarda la richiesta su quanta parte della popolazione meridionale abbia potuto approfondire ed ampliare la propria conoscenza sui pericoli derivanti da eventi sismici e sulle modalità di autoprotezione delle singole persone al verificarsi dei citati eventi, non si hanno elementi per poter rispondere, occorrendo, all'uopo, un'opportuna analisi sul territorio.

In merito all'ultimo punto della interrogazione si rappresenta, infine che l'ordinanza n. 1675/FPC ha per oggetto l'attuazione dell'articolo 11 della legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela.

La suddetta ordinanza prevede che i contributi di cui all'articolo 11 della legge n. 363 del 1984 possano essere concessi sia per attività prestate in occasione di calamità naturali e di catastrofi, sia nello svolgimento di attività di addestramento ed esercitazioni organizzate da associazioni di volontariato.

Per la concessione di detti contributi, nonché per l'acquisto di mezzi ed attrezzature necessarie per l'espletamento di attività di soccorso, qualora richiesti, il ministro per il coordinamento della protezione civile dispone apposita istruttoria, sentite le regioni, il prefetto territorialmente competente e gli enti locali per le organizzazioni operanti in ambito locale.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

PAVONI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

sin dal febbraio dello scorso anno è stata rivolta ai competenti ministri una interrogazione, n. 3/00687 che, a tutt'oggi inspiegabilmente non ha avuto nessuna risposta, riguardante la realizzazione di una megadiscarica in località Filizzine-Balconi, nel comune di Pescantina (Verona), che per la sua ubicazione nelle vicinanze di falde acquifere per uso potabile ed alle rive dello stesso fiume Adige, crea fondati motivi di gravi pericoli inquinanti;

assurdo ed inspiegabile appare il prolungato silenzio dello stesso prefetto

per una questione delicata e di vitale interesse igienico-sanitario, nonché ecologico ed ambientale per le popolazioni viciniori a tale megadiscarica –:

se non si ravvisi l'opportunità di indire una riunione, al massimo livello, degli amministratori locali dei comuni e delle zone interessate, con l'amministrazione provinciale e regionale competenti, per porre fine ad una situazione di disagio e di grave pericolo ecologico per le falde acquifere;

nel contempo, se non si ravvisi l'opportunità di predisporre una rapida ed accurata indagine per accertare eventuali leggerezze, inadempienze, abusi, nella realizzazione della megadiscarica in questione. (4-12751)

RISPOSTA. — *L'interrogante lamenta, nella interrogazione cui si risponde, la mancata risposta alla interrogazione n. 3-00687 dal medesimo presentata e vertente su analogo argomento. All'uopo si rappresenta che l'interrogazione citata rientra tra le interrogazioni a risposta orale, e per tale motivo la risposta può essere fornita solo nel caso in cui la medesima venga inserita all'ordine del giorno dei lavori parlamentari.*

Ciò premesso si rileva, per quanto riguarda le problematiche sollevate, che la pubblica discarica controllata di rifiuti solidi urbani, ubicata nel comune di Pescantina, è in funzione dal mese di novembre 1987; occupa una superficie totale di circa 77 mila metri quadrati con un volume di tre miloni di metri cubi ed è suddivisa in sei settori: il primo ed il secondo settore (area di 31 mila metri quadrati) raccolgono attualmente i rifiuti solidi urbani; nei settori terzo e quarto è tuttora esercitata l'attività di cava; nel quinto settore è ancora attivo l'impianto per la lavorazione della ghiaia e nel sesto settore vengono depositati il terriccio per coprire i rifiuti e l'argilla per l'impermeabilizzazione delle pareti della discarica. Tale discarica raccoglie quotidianamente circa 800 tonnellate di rifiuti solidi urbani provenienti dai comuni di Padova, Conegliano Veneto (Treviso), da dieci comuni della provincia di Vicenza e da 55 comuni della provincia di Verona (escluso il capoluogo).

Le prescrizioni per la realizzazione e la gestione della discarica sono inserite nella relazione tecnica costi di impianto – costi di esercizio e nel capitolato speciale d'appalto, entrambi allegati al progetto datato 18 luglio 1987, approvato dalla regione Veneto con parere del 25 luglio 1987, n. 101.

I lavori e la gestione della discarica sono affidati alla ASPICA società per azioni con sede legale a Firenze e ufficio in Verona, via Emilei n. 17, in virtù di una convenzione tra detta azienda, il comune di Pescantina e la regione Veneto.

Alla corretta esecuzione ed al rispetto delle prescrizioni vigilano il direttore dei lavori ed un responsabile tecnico di cantiere che sono tenuti a segnalare eventuali difformità.

L'amministrazione comunale di Pescantina nell'anno 1987 – dopo alcune preoccupazioni espresse dagli organi regionali di controllo in ordine alla possibilità di inquinamento delle falde acquifere sottostanti – disponeva l'effetuazione della impermeabilizzazione del fondo e delle pareti mediante cementite.

I citati lavori di bonifica eliminavano i timori dell'amministrazione in argomento ma non le preoccupazioni da parte della popolazione, che vedeva nella citanta discarica un potenziale pericolo per l'ambiente e l'economia della zona.

Nella circostanza, esponenti locali di Democrazia proletaria promuovevano azioni di protesta al fine di stigmatizzare la costruzione dell'impianto, adducendo violazioni alle norme che prevedono la costruzione di discariche lontane dai centri abitati e dai luoghi di approvvigionamento dell'acqua potabile.

Per quanto riguarda i richiesti controlli ed accertamenti si rileva, prioritariamente, che, ai sensi dell'articolo 101, lettera b), *del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, competono alle regioni la programmazione di interventi per la prevenzione ed il controllo dell'igiene del suolo*

e la disciplina della raccolta, trasformazione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani industriali.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 sono state emanate, in attuazione di direttive comunitarie, norme specifiche per la regolamentazione del settore di che tratasi ed, in particolare, per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi.

Detta disciplina si ispira all'esigenza che l'attività di smaltimento dei rifiuti avvenga evitando ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e dei singoli. Deve anche essere garantito il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitato ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo.

Le attività inerenti lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani competono obbligatoriamente ai comuni che le esercitano sulla base di specifiche prescrizioni dettate con apposito ed autonomo regolamento.

Al concreto svolgimento delle cennate attività gli stessi comuni provvedono direttamente o mediante aziende municipalizzate o mediante affidamento in concessione a enti o imprese specializzate debitamente autorizzate dalla Regione.

Allo smaltimento dei rifiuti speciali provvedono a proprie spese, i produttori dei rifiuti stessi direttamente o attraverso imprese specializzate e munite di autorizzazione regionale o mediante conferimento al pubblico servizio.

A norma dell'articolo 6 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica le regioni provvedono, tra l'altro, alla elaborazione, alla predisposizione e all'aggiornamento dei piani di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti, sentiti gli enti locali interessati.

Ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 spetta poi alle province effettuare il controllo sullo smaltimento dei rifiuti.

Inoltre, con particolare riferimento alla ubicazione delle discariche, va precisato che i criteri generali sulle caratteristiche delle zone, per la localizzazione degli impianti di smaltimento, sono stati emanati con delibarazione interministeriale datata 27 luglio 1984 del competente comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del citato provvedimento (supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale *del 13 settembre 1984, n. 253). Ulteriori norme per incentivare e coordinare le attività inerenti lo smaltimento dei rifiuti, sono state emanate con decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441.*

Questo Dipartimento, comunque, interessato alla questione da un esposto in data 3 agosto 1987, a firma dei componenti il comitato per la salvaguardia ambiente di Pescantina, ha provveduto a suo tempo ad inviare in data 31 agosto 1987 una nota ai ministeri (Ambiente e Sanità) ed alle autorità locali competenti, con invito all'adozione di ogni iniziativa e provvedimento, ciascuno per quanto di competenza, al fine di garantire la salvaguardia della salute pubblica e la preservazione dei beni, indipendentemente da qualsiasi sviluppo amministrativo della questione.

Si rappresenta, infine che, da notizie pervenute dalla prefettura di Verona risulta che, essendo la discarica ubicata ad una distanza di circa duemila metri dal fiume Adige e trovandosi le falde acquifere alimentanti gli acquedotti dei comuni di Pescantina e San Pietro Incariano ad una profondità variabile dai 23 ai 70 metri, i tecnici escludono che questi ultimi possano risultare inquinati dall'impianto in argomento.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

PROCACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

nel comune di Ercolano, nella parte superiore di via Ripa di Quaglia in contrada Brunelle, sono in corso lavori di sbancamento e di edificazione di muri e basamenti in calcestruzzo per la realizzazione di un poligono di tiro al piattello;

tali lavori si svolgono nei giorni festivi per quanto concerne gli sbancamenti con bulldozer, mentre betoniere operano nelle tarde ore serali:

all'ingresso del cantiere non è presente alcun cartello indicante il regolare possesso di concessione edilizia, né sono riportati gli estremi della ditta che esegue i lavori;

tutto il comune di Ercolano è dichiarato, con decreto ministeriale del 28 marzo 1985 del Ministero per i beni culturali e ambientali, « territorio di notevole interesse pubblico » e che tale località rientra nel patrimonio del « Somma-Vesuvio »;

i suddetti lavori vengono effettuati in violazione della legge 1497 del 29 giugno 1936 e della legge 431 dell'8 agosto 1985, recanti disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale;

non esiste il rilascio di alcun parere favorevole da parte della Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, come prescritto dalla legge –:

se i ministri interrogati, per quanto di competenza, non intendano procedere alla verifica del regolare rilascio della Concessione Edilizia;

se non ritengano opportuno intervenire ordinando l'immediata sospensione dei lavori. (4-10718)

RISPOSTA. — *Nel corso di un sopralluogo effettuato da un funzionario della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli si constatava che nella località in oggetto erano in atto lavori di spianamento, sbancamento di terreno, getti di calcestruzzo e installazione di apparecchiature per il tiro a piattello, lavori non provvisti delle necessarie preventive autorizzazioni ai sensi delle leggi 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431 alle quali l'area è sottoposta.*

*Si chiedevano, quindi, immediate notizie al sindaco, sollecitandolo ad assumere i provvedimenti previsti dalla legge del 1985, n. 431, il cui articolo 1-*quinquies *vieta ogni modificazione dello stato dei luoghi.*

Il sindaco di Ercolano comunicava che in data 9 gennaio 1989 era stato inviato dettagliato rapporto al pretore.

La competente sovrintendenza trasmetteva al sindaco, per la notifica al proprietario del fondo signor Carmine Cozzolino, l'ordinanza di sospensione dei lavori abusivi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: FACCHIANO.

RINALDI e MERLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e del tesoro.* — Per sapere – premesso che

il corso del fiume Giano si sviluppa in gran parte nel territorio del comune di Fabriano e nel tratto cittadino si riscontra una grave situazione di pericolo per le cose e persone poiché il corso d'acqua corre in modo tortuoso con pendenze irregolari, provocando il continuo franamento delle sponde, in corrispondenza delle curve in botto, che si presentano di notevole altezza ed inclinazione. Ciò minaccia vari tratti di strada ed abitazioni e le modeste difese di sponde non sono in grado di impedire l'erosione mentre la verticalità delle scarpate costituite da materiali ghiaioso-sabbiosi poco cementati è di per se causa di concreto pericolo;

nella fattispecie ricorrono anche motivi di pericolo di carattere igienico-sanitario perché gran parte delle fognature cittadine si riversano direttamente nel fiume creando una grave situazione di inquinamento;

per le dimensioni del problema è stata interessata la Commissione grandi rischi la quale nel sopralluogo del 3 agosto 1988 ha ravvisato una situazione di incombente pericolo per la pubblica incolumità di persone e cose ed ha sottolineato la particolare gravità della situazione cui si deve far fronte con interventi immediati nelle zone interessate dai fenomeni erosivi;

l'assessorato alla protezione civile della regione Marche ha trasmesso un dettagliato progetto di intervento redatto dal servizio decentrato opere pubbliche e

difesa del suolo di Ancona con richiesta di finanziamento al Ministro per il coordinamento della protezione civile;

l'*iter* dell'intervento richiesto sul fiume Giano è completo sotto il profilo formale e sostanziale –:

per conoscere e rimuovere le ragioni che non consentono l'intervento urgente sul fiume Giano necessario per la difesa del centro abitato di Fabriano. (4-12357)

RISPOSTA. — *Il servizio regionale decentrato per le opere pubbliche e la difesa del suolo, rilevata la gravità del problema e l'incombente pericolo per la pubblica incolumità nel comune di Fabriano (Ancona), connesso al corso del fiume Giano, ha da tempo segnalato l'esigenza di interventi cautelari, in attesa di soluzioni radicali e definitive.*

Dal canto suo, l'amministrazione comunale di Fabriano ha già realizzato interventi intesi a salvaguarare la pubblica incolumità dal pericolo di frane improvvise, provocate dall'erosione della sponda del fiume.

Si rileva, inoltre, che il servizio regionale decentrato, in attesa dei più radicali interventi subordinati al previsto finanziamento della Regione, a norma degli articoli 1 e 18 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, ha approntato un progetto dell'importo di lire 7.405 milioni per opere di sistemazione idraulica ed igienico-sanitaria, che dovrebbero eliminare l'attuale situazione di pericolo lungo il tratto del corso fluviale che attraversa il centro abitato di Fabriano.

Per quanto riguarda questo Dipartimento si rappresenta che è stato effettuato in data 3 agosto 1988 un sopralluogo, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120. Da tale sopralluogo è emerso il pericolo incombente per la pubblica e privata incolumità che legittima l'intento del ministro per il coordinamento della protezione civile.

A seguito del predetto sopralluogo è stato emanato, in data 10 luglio 1989, apposito decreto con il quale si è provveduto ad assegnare al comune di Fabriano la somma di lire due miliardi per le più urgenti opere di sistemazione igienico-sanitaria ed idraulica del fiume Giano.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

se siano a conoscenza che in una memoria difensiva presentata dall'Avvocatura di Stato il 16 maggio 1987 e depositata presso il TAR del Lazio avverso ai ricorsi 834/84 e 654/86 si afferma che: « È da tempo diventata luogo comune l'affermazione che i giudizi di avanzamento a scelta assoluta non consentono di attribuire al possesso di ottime notazioni caratteristiche e a benemerenze acquisite documentate il carattere di presupposto autonomamente sufficiente per l'attribuzione di più elevato punteggio, dovendo altresì la commissione *de quo* apprezzare l'ufficiale in funzione di giudizi squisitamente di valore, in effetti *intuitum* personae;

dunque se la valutazione del personale militare anche di alto grado (quindi con gravi riflessi) è effettuata nel massimo « libero arbitrio » cioè affidata all'*intuitu personae* ovviamente soggettivo e indiscriminato non tenendo quindi conto di tutti i documenti caratteristici raccolti negli anni che dovrebbero costituire la base obbiettiva di valutazione. Da notare che questi giudizi vengono addirittura quantificati numericamente con precisione fino al terzo decimale. Tale minuziosissima valutazione quantitativa risulterebbe così totalmente inutile venendo scavalcata da un giudizio qualitativo affidato all'intuito;

se è per via di questo metro di giudizio che una valanga di ufficiali iscritti alla P2 e ad altre logge massoniche segrete che hanno prestato due giuramenti altrettanto impegnativi, uno alla Repubblica e l'altro al Gran Maestro hanno potuto raggiungere i massimi vertici delle Forze armate e dei Servizi segreti;

quali valutazioni ritengono di dare circa la gravissima affermazione dell'Avvocatura di Stato con cui si ribalta ogni criterio oggettivo di valutazione;

se il Presidente del Consiglio, massima autorità preposta alla sicurezza non intende costituire urgentemente una commissione di inchiesta per conoscere in base a quali criteri procedono le commissioni di avanzamento, quale valore viene artribuito agli specchi caratteristici, alla quantificazione dei dati e quanta al libero arbitrio dell'intuitu personae;

se è stata condotta a termine l'analisi dell'elenco degli ufficiali iscritti alle logge segrete che continuano con doppio giuramento a prestare regolarmente servizio. L'elenco fu presentato al Governo nella scorsa legislatura dall'onorevole Guido Pollice. (4-11055)

RISPOSTA. — *Ai sensi della legge 12 novembre 1955, n. 1137, i giudizi di avanzamento per gli ufficiali dei gradi elevati sono demandati a commissioni superiori di avanzamento composte da membri di diritto e non scelti dal ministro. La legge prescrive che le commissioni superiori esprimano i giudizi sulla base delle risultanze della documentazione caratteristica. Ovviamente negli avanzamenti a scelta il giudizio non può non dipendere anche da valutazioni sull'intera personalità dell'ufficiale. È questo il significato corretto della locuzione* intuitu personae, *adottata dalla Avvocatura generale dello Stato in relazione ai detti avanzamenti.*

Quanto alla richiesta di conoscere se sia stata condotta a termine l'analisi dell'elenco degli ufficiali iscritti a logge segrete, la genericità della domanda non consente di dare puntuale risposta.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla morte del soldato Teodorico Peruzzo, di 20 anni, avvenuta a Pistoia il 23 febbraio 1989, tenuto presente di quanto scritto sul Giornale d'Italia del 24 febbraio 1989:

« Teodorico Peruzzo, 20 anni il prossimo giugno, nato a Bassano del Grappa e residente a Cassola, in provincia di Vicenza, in servizio all'87° battaglione motorizzato « Senio » di Pistoia, è deceduto in nottata a seguito, è detto in un comunicato della regione militare tosco-emiliana, di arresto cardiaco. A niente sono valsi i tentativi di soccorso prestati prima in caserma e quindi all'ospedale civile di Pistoia, dove il ragazzo ha cessato di vivere. Il tragico fatto è avvenuto alle 4,40. il piantone di servizio ha udito dei lamenti provenienti dall'interno di una delle camerate, dove il Peruzzo versava in gravi condizioni. Il personale sanitario della caserma ha subito prestato i primi soccorsi al giovane che poco dopo, all'ospedale è stato sottoposto a massaggio cardiaco e ad altri vari tentativi di strapparlo alla morte. Il militare, secondo quanto informa il comil*iter* era partito per il servizio di leva nel mese di dicembre. Dopo il « CAR » trascorso ad Arezzo, a metà gennaio era giunto all'87° battaglione motorizzato « Senio ». Fino a mercoledì la vita militare del Peruzzo era stata uguale a quella di tanti altri suoi commilitoni e il suo inserimento in « grigioverde » era avvenuto senza particolari problemi. Il Peruzzo in questo mese trascorso alla caserma Marini non aveva mai accusato – a quanto sostiene il comil*iter* - nessun disturbo, né di natura cardiaca, né di altro genere. »;

tenuto altresì presente quanto scritto su *Il Tirreno* il 26 febbraio 1989: « PISTOIA – Appena rientrati a Cassola, i genitori di Teodorico Peruzzo si sono rivolti ad un avvocato. Vogliono che sia accertata la verità, su quel figlio morto di tifo in caserma chiedono risposte più convincenti. « Quando è tornato a casa l'ultima volta, due settimane fa – ha detto ieri il padre Umberto – Teodorico ci ha raccontato che in caserma mancava l'acqua. Ci ha detto che aveva problemi per lavarsi, che i bagni erano spesso sporchi. Non cerchiamo colpevoli, vogliamo solo capire come ha vissuto gli ultimi giorni alla Marini ». Sarà la magistratura ad accertare quali fossero nelle settimane di siccità le condizioni igieniche della caserma. Oggi i bagni della Marini sono pulitissimi: subito dopo la

morte del soldato sono stati disinfestati come pure le camerate e la mensa » –:

quali sono stati i motivi della morte del militare Peruzzo: si è trattato di infarto oppure di tifo;

come è possibile che nessuno si sia accorto precedentemente di nulla;

quali riscontri medici erano stati effettuati sul Peruzzi;

quali indennizzi verranno concessi alla famiglia. (4-11926)

RISPOSTA. — *Un collegio peritale, nominato dal tribunale di Pistoia in merito al decesso del giovane Federico Peruzzo, eseguiti più accurati esami sui tessuti del militare, perveniva, dopo 40 giorni, a risultati che modificavano il primo referto ed indicavano come causa del decesso non il tifo, bensì una miocardiopericardite fulminante in corso d'infezione virale da enterovirus.*

Alla luce del nuovo referto, che esclude come causa della morte del Peruzzo non solo l'ipotesi del tifo, ma anche quella di una reazione del vaccino antitifico, cui il militare era stato sottoposto ad Arezzo, si può affermare che il decesso è da attribuirsi esclusivamente a cause imprevedibili posto che il soggetto era timolinfatico. Tale patologia congenita non poteva essere rilevata in sede di normali controlli fisio-psico-attitudinali per l'incorporazione.

Pertanto, non sono state ravvisate responsabilità individuali.

Non si vede, altresì, come poter collegare il decesso a causa di servizio.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

il signor Fabio Beraldin, nato a Bassano del Grappa (Vi) il 3 novembre 1963, obiettore in servizio civile presso il comune di Badia Polesine (RO) dal 9 novembre 1987, ha ottenuto dal proprio ente di servizio civile una licenza per esami di stato dal 7 novembre 1988 al 17 novembre 1988;

il signor Pietro Zangheri, nato a Padova il 18 febbraio 1964, obiettore in servizio civile presso la sede Caritas di, Padova dal 3 novembre 88, ha ottenuto dal proprio ente una licenza per esami di stato dal 21 novembre 1988 al 25 novembre 1988 e dal 28 novembre 1988 al 30 novembre 1988;

tali licenze, la cui causa è espressamente prevista dal « prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza » del 1° agosto 1987, non sono state mai pagate dal competente Distretto militare di Padova;

nel suddetto periodo non è stata nemmeno fornita la paga giornaliera –:

per quali ragioni il Distretto militare di Padova ha deciso di non rispettare quanto stabilito da un prontuario steso dal Ministero della difesa;

se non si intenda provvedere immediatamente al pagamento delle legittime spettanze dei due obiettori indicati in premessa;

se non si intenda inviare immediatamente una circolare esplicativa a tutti i Distretti militari di interpretazione del prontuario menzionato in premessa, visti i numerosi casi di non rispetto ed addirittura non conoscenza verificatisi dalla sua emanazione. (4-12028)

RISPOSTA. — *Il mancato pagamento dei giorni di licenza per esami di Stato agli obiettori Fabio Beraldin e Pietro Zangheri è motivato da disguidi di carattere amministrativo, ai quali si è posto rimedio.*

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* – Per sapere – premesso che:

negli ultimi mesi del 1986, durante i lavori di costruzione dell'autostrada di collegamento A1-A2, in località Fratini (co-

mune di Monterotondo) vennero alla luce vari reperti archeologici risalenti al periodo imperiale romano;

tali reperti, insieme ad altri centinaia rinvenuti durante la costruzione della bretella Fiano-San Cesareo, pare saranno collocati in un perlomeno curioso « museo autostradale » accessibile, a quanto si dice, anche da chi si trovi esternamente all'autostrada;

l'amministrazione comunale di Monterotondo ha altresì in progetto da tempo l'allestimento di un museo archeologico comunale, progetto oltretutto sostenuto da tutte le associazioni culturali della cittadina;

se non ritiene alquanto anomalo l'allestimento di un museo archeologico in una stazione di servizio autostradale;

se non reputa più consono per i reperti venuti alla luce nella zona indicata in premessa una sistemazione presso l'attuale maggior centro urbano della zona, anche per un migliore loro utilizzo, da un punto di vista storico e culturale;

se non ritiene che il progotto « museo autostradale » rischio di perpetrare una sorta di espropriazione culturale nei confronti degli abitanti dell'area interessata. (4-13080)

RISPOSTA. — *Durante i lavori per la realizzazione del tracciato autostradale A1-A2 nel comune di Monterotondo, località Tor Mancina – istituto sperimentale di zootecnia (precisato che la località Fratini risulta sconosciuta), sono stati rinvenuti, a seguito di sondaggi effettuati mediante trincee ortogonali rispetto all'asse autostradale, parte del tracciato della antica via Nomentana e 34 sepolture del tipo a cappuccina.*

L'antica strada e le tombe, a causa della natura del terreno e dei continui e profondi scassi dovuti a lavori agricoli, sono state rinvenute estremamente danneggiate. Molti basoli pavimentali non erano più in situ *tanto che la maggior parte del tracciato è oggigiorno costituito dal solo strato di preparazione relativo al manto stradale.*

È stata chiesta e realizzata dalla società autostrade, al fine di salvaguardare l'antica strada, una variante al progetto originario consistente nell'innalzamento della livelletta stradale e nell'inserimento di un'opera d'arte che scavalca il manufatto in questione. Si è inoltre provveduto alla sistemazione dei resti e alla sistemazione dell'area.

Le 34 tombe rinvenute sono del tipo cosiddetto alla cappuccina, di cui 17 relative ad individui femminili e 14 ad individui maschili. Si tratta di fosse terragne con una copertura di tegole e coppi. Dopo la consueta documentazione grafica e topografica sono state scavate le singole tombe e si è proceduto al riempimento delle fosse terragne. Alcune tombe sono risultate sprovviste di copertura (sempre a causa dei lavori agricoli su menzionati) ed in alcune di esse l'inumato è stato rinvenuto in uno stato di estrema frammentarietà; le sepolture si presentavano, per la maggior parte, prive di corredo: su 34 tombe, infatti, solo otto contenevano i seguenti manufatti:

tomba 4: sei scaglie di bronzo pertinenti, probabilmente, ad una o due monete (inventario n. 18743);

tomba 5: quattro monete in bronzo (inventari nn. 18744, 18745, 18747);

tomba 5/A: una moneta in bronzo (inventario n. 18741);

tomba 7: corniola incisa raffigurante una figura elmata relativa ad un anello, probabilmente in ferro (inventario n. 18740);

tomba 9: un ago in bronzo in due frammenti e tre piccoli ganci in bronzo (inventario n. 18749);

tomba 11: frammenti bronzei pertinenti ad un piccolo disco (inventario n. 18750);

tomba 12: balsamario in vetro ricomposto da numerosi frammenti (inventario n. 18748);

tomba 17: una moneta di bronzo (inventario n. 18742).

Al di sopra delle tombe 2/A, 5 e 6 sono state rinvenute tre ollette del tipo monoansato (inventari nn. 30001, 30002, 30003) ricomposte da numerosi frammenti ed il fondo di una quarta (inventario n. 30004).

Sia i reperti sia i resti osteologici sono stati restaurati, inventariati e sono conservati presso i magazzini della sovrintendenza archeologica per il Lazio; anche le tegole, nonostante non presentino bolli doliari, sono state conservate nei locali messi a dispozione dalla predetta sovrintendenza.

Notizie sui rivenimenti e sulla loro attuale sistemazione e collocazione sono state date al signor sindaco di Monterotondo.

Nell'ottica di una moderna e più corretta metodologia non si ritiene opportuno isolare i gruppi di rinvenimenti secondo i comuni di provenienza, ma pare più idonea una loro collocazione in una esposizione complessiva nell'apposito museo che verrà realizzato nell'area ad esso destinata, al fine di esporre globalmente i manufatti riportati alla luce durante i lavori di realizzazione di una grande opera pubblica. Tale museo, oltre a dare un quadro d'insieme delle metodologie usate e dei lavori eseguiti, avrà il compito di testimoniare come si possa conciliare la salvaguardia del patrimonio archeologico e la necessità di realizzare nuove struttre autostradali, dando vita ad un nuovo tipo di collaborazione tra unità istituzionali ed unità operative, che manifesta una sostanziale innovazione non solo nella tutela, ma anche nella diffusione del patrimonio archeologico nazionale.

Sempre nel comprensorio dell'istituto sperimentale di zootecnia a Tor Mancina, in prossimità dell'area compresa tra la Macchia del Barco e la fonte San Ianni, sono stati rinvenuti: un pozzo scavato nel tufo contenente tegole, mattoni e frammenti di anfore; un canale di drenaggio delle acque scavato nel tufo riempito con terre, scaglie di pietrame calcareo e pochi frammenti ceramici, che ha restituito una brocchetta in argilla (inventario n. 30005) ed una tubazione composta da tubuli laterizi tra loro inseriti per una lunghezza di metri 3,95.

Tali strutture, dopo la documentazione ed il recupero dei pochi manufatti, sono state, ai fini della loro conservazione, reinterrate.

Si fa presente, inoltre, che la sovrintendenza archeologica per il Lazio non è a conoscenza dell'allestimento di un museo archeologico da parte del comune di Monterotondo e che alla medesima non è pervenuto alcun progetto relativo a tale museo.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: FACCHIANO.

RONCHI, TAMINO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che il territorio della regione Friuli-Venezia Giulia continua ad essere oggetto di insediamenti militari, fra i quali in particolare la trasformazione dell'aeroporto di Rivolto (Udine) in pienamente operativo con il prossimo schieramento degli aerei *AMX*, contrariamente ad ogni ipotesi prospettata in passato di redistribuzione delle persone e delle servitù militari –:

se corrisponda al vero la notizia, difesa dal notiziario regionale della RAI, dello stanziamento nella base USA di Aviano (Pordenone) di due squadroni di elicotteri anticarro Apache con circa 300 militari addetti;

se corrisponda al vero che gli *F-16*, allontanati dalla Spagna, verranno destinati ad Aviano, e se questa sia una sede provvisoria o alternativa a quella prevista in prima battuta di Isola Capo Rizzuto;

quale opinione abbia su questi fatti, che tendono a creare una presenza USA nel nord-est del paese non più legata a funzioni di carattere logistico e strategico, ma anche a compiti di immediata operatività tattica sul confine. (4-13593)

RISPOSTA. — *La notizia diffusa dal notiziario regionale della RAI in merito alla dislocazione ad Aviano di due squadroni elicotteri Apache è largamente imprecisa: nel quadro delle iniziative in ambito NATO, intese a conferire una maggiore capacità di*

trasporto medio nella regione sud, nella citata base verrà rischierato un reparto di elicotteri da trasporto dell'esercito USA, tra i cui compiti, per altro, è anche quello di fornire supporto, in caso di emergenza, alle popolazioni colpite da disastri e calamità naturali.

Non esiste alcuna connessione tra il citato reparto di elicotteri da trasporto e gli F-16; per questi ultimi la base di rischieramento in tempo di pace sarà l'aeroporto di Sant'Anna nel comune di Isola di Capo Rizzuto (Catanzaro), per il quale non è prevista alcuna sede alternata.

Il nuovo insediamento sull'aeroporto di Aviano si configura come una misura di natura logistica per conferire maggiore mobilità e flessibilità alle forze. La scelta di quell'aeroporto è stata determinata da criteri di economia e di pre-esistenza di idonee strutture, non già da considerazioni tese ad incrementare l'operatività tattica in prossimità del confine.

Il Ministro della difesa: MARTINAZZOLI.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere – premesso che con deliberazione presa con i poteri del consiglio la Giunta Municipale del comune di Napoli in data 6 luglio 1988 ha predisposto l'inquadramento in soprannumero di 111 dipendenti, distaccati presso le varie organizzazioni sindacali, in livelli retributivo-funzionale superiore;

che tale provvedimento è in contrasto con un orientamento giurisprudenziale già espresso dal TAR Campania che accolse la sospensiva di analoga deliberazione presa in data 15 gennaio 1985, osservando che « l'espletamento di mansioni superiori non può che attenere ai compiti istituzionali propri dell'Amministrazione pubblica, restando del tutto irrilevanti attività estranee, quale l'attività sindacale, ovvero incarichi particolari, quali quelli degli addetti alle segreterie degli Assessori » –:

se non ritiene tale atteggiamento dell'amministrazione comunale in contrasto con lo spirito della legge-quadro sul pubblico impiego, in particolare con l'articolo 4 relativo ai principi di omogeneizzazione e quindi se non si ritiene di intervenire ai sensi dell'articolo 27 della citata legge-quadro per evitare una manovra di sapore clientelare che può creare un precedente pericoloso nell'applicazione delle norme contrattuali che pure tutti i lavoratori del comune di Napoli aspettano da anni. (4-09571)

RISPOSTA. — *Il prefetto di Napoli, in risposta ad una specifica richiesta avanzata dal Dipartimento della funzione pubblica, ha riferito che la deliberazione del 6 luglio 1988, n. 9, con la quale il consiglio comunale di detta città ha disposto l'inquadramento in soprannumero nelle qualifiche funzionali superiori di 111 dipendenti che ricoprivano incarichi sindacali, non ha avuto mai esecuzione. Ciò, in quanto lo stesso consiglio comunale, investito dalla competente sezione provinciale del CORECO (Comitato regionale di controllo), di un riesame motivato del provvedimento, ai sensi dell'articolo 6 della legge 10 settembre 1953, n. 62, con deliberazione dell'11 novembre 1988, n. 1 non ha ratificato la richiamata deliberazione del 6 luglio 1988.*

Il Ministro per la funzione pubblica: CIRINO POMICINO.

SCHETTINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che:

la strada a scorrimento veloce Atessa centro capoluogo-valle riveste un carattere di vitale importanza;

l'opera fu finanziata nel 1983 con un importo di lire 3.700.000.000;

nel 1986 il consorzio industriale di Casoli appaltava regolarmente l'opera;

a tutt'oggi i lavori eseguiti non superano l'importo di 100 milioni;

l'opera è bloccata anche perché è in corso una perizia di variante che non si riesce a definire –:

quali sono le ragioni che hanno determinato questa situazione di paralisi e di spreco;

quali iniziative intenda assumere per far procedere speditamente la procedura e l'esecuzione dell'opera che, come si è detto, ha una importanza decisiva ai fini dell'elevamento delle funzioni del territorio di Atessa. (4-13389)

RISPOSTA. — *La strada a scorrimento veloce cui si riferisce l'interrogante ha indubbiamente notevole rilevanza nel quadro della viabilità territoriale dell'area interessata.*

L'opera è stata finanziata nel marzo del 1986 (e non nel 1983 come inesattamente riferito nel testo dell'interrogazione) per un importo di lire tre miliardi e 760 milioni, ridotto a seguito dell'esperimento della gara di appalto a lire 2.656.215.127.

Ad oggi risulta erogato il 50 per cento dell'importo netto dell'applato dei lavori principali (parti complessivamente a lire 1.054.108.200) a favore dell'ente concessionario (consorzio per l'area di sviluppo industriale del Sangro).

I lavori, temporaneamente sospesi, sono stati ripresi nell'agosto 1989.

Si conferma, infine l'esistenza di una perizia di variante suppletiva che, per essere pervenuta all'Agenzia per il Mezzogiorno oltre la data del 28 febbraio 1987 (è stata infatti presentata dal cennato consorzio in data 1° febbraio 1989), deve essere autorizzata dal ministro per gli intervnti straordinari nel Mezzogiorno; tale perizia, che contempla l'adeguamento delle fondazioni e delle strutture a seguito degli esiti di accertamenti geognostici e geotecnici e che comporterebbe un maggiore importo di spesa di circa cinque miliardi, è attualmente in fase di avanzata istruttoria presso i competenti uffici dell'Agenzia, ai fini della sollecita trasmissione al ministro per il Mezzogiorno per la cennata autorizzazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: MISASI.

SOAVE e NOVELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere – premesso che:

si sono svolte nelle scorse settimane le operazioni di formazione delle commissioni giudicatrici del concorso a professore universitario di ruolo;

la scelta di un unico sorteggio per tutti i raggruppamenti si è dimostrata una scelta opportuna e di estrema garanzia per esaminatori e concorrenti;

tuttavia, non essendo rigorosamente disciplinate le procedure per la formazione di tali commissioni, è successo che:

sono state diramate dal Ministero graduatorie elettorali per i vari raggruppamenti non rispondenti a quelle su cui è avvenuto l'abbinamento dei numeri estratti;

le modifiche tra le graduatorie provvisorie e quelle definitive si sono rivelate numerose e, per un raggruppamento, hanno dato origine a ben 6 cambiamenti;

il sorteggio è avvenuto senza che fosse e sia ancora definito il numero dei candidati concorrenti, in modo da lasciare incertezza sul numero dei commissari e sulla composizione stessa delle commissioni giudicatrici. In particolare, la fase elettorale del raggruppamento M0411, storia contemporanea è stata condotta nella presunzione di una commissione di 9 membri, poi ridotti a 7 a seguito dell'accertamento della presenza di sole 90 domande;

l'apertura dei plichi contenenti i titoli (e talora le domande) dei concorrenti, e la gestione del relativo materiale è stata data in appalto a ditta esterna, ingenerando perciò stesso qualche sospetto sulla correttezza delle operazioni –:

se non ritengano del tutto inopportuna la diramazione, prima del sorteggio finale, di graduatorie provvisorie;

se non ritengano che le numerose correzioni all'interno delle graduatorie a

seguito del ritrovamento di schede elettorali precedentemente non conteggiate non richieda una disciplina più rigorosa delle operazioni di accertamento dei voti e, in ogni caso, non sia indice di una certa trascuratezza nella fase di spoglio;

se non ritengano che le operazioni di apertura e sistemazione per plichi dei candidati che, come si è visto, sono tali da provocare il mutamento del numero dei candidati stessi e perciò incidono sul numero dei componenti le commissioni d'esame e sulla composizione delle commissioni stesse, non fossero in alcun modo da affidare in appalto a ditta esterna al Ministero, senza che il Ministero fosse in grado di garantire rigorosi controlli. (4-14296)

RISPOSTA. — *Esperiti i necessari accertamenti e raccolte le opportune notizie, lo scrivente ritiene, prima di entrare nel merito delle questioni sollevate dagli interroganti, di dover svolgere alcune considerazioni che si ritengono pregiudiziali in tema di concorsi universitari.*

L'appuntamento concorsuale è un momento assai delicato per le università e, conseguentemente, per la comunità scientifica del paese.

La selezione delle persone chiamate ad assumere le più elevate responsabilità nel campo della ricerca e dell'insegnamento in ciascun settore disciplinare riveste pertanto un rilievo tale da richiamare giustamente l'attenzione e l'attesa di tutta la comunità nazionale.

I sistemi di selezione storicamente individuati per operare tali scelte hanno una caratterizzazione che privilegia il criterio della cooptazione, un criterio che ha per altro ottenuto l'avallo dei nostri giudici costituzionali. Di qui la necessità di avvicinarsi al problema dei concorsi universitari con cautela, per mantenere distinte le procedure di nomina dall'attività vera e propria delle commissioni. Anche se le prime sono importanti ed ogni cura deve essere posta per assicurarne correttezza e trasparenza, rimane centrale l'etica della classe docente delle università italiane nella gestione dei concorsi e di chi ad essi accede.

Premesse queste osservazioni generali, si precisa che si è accertata, dopo lo svolgimento di un'accurata indagine, la correttezza formale e sostanziale delle operazioni che si sono svolte sempre alla presenza di un pubblico numeroso ed attento. Docenti e funzionari hanno concorso alla costituzione delle commissioni di prima fascia, seguendo scrupolosamente le assai complesse procedure legislative.

Non può essere taciuto, sotto questo profilo, quanto ha precisato il professor Pasquale Smiraglia, presidente, designato dal consiglio universitario nazionale, della commissione ministeriale incaricata delle operazioni di scrutinio e di sorteggio:

« I lavori della commissione da me presieduta si sono svolti nel più assoluto rispetto della normativa vigente. In particolare, il pubblico è stato costantemente ammesso ad assistere a ognuna delle fasi delle operazioni di scrutinio e di sorteggio. Per ognuna di tali fasi è stato redatto, seduta stante, il previsto verbale, immediatamente firmato dai presenti.

La commissione ha operato in piena autonomia. Nessuna interferenza, né tentativo di interferenza, si è verificato da parte di chicchessia, in qualsiasi momento dei lavori. I membri della commissione, sia titolari sia supplenti, erano, per competenza e serietà, all'altezza dei compiti loro affidati.

I contenitori metallici usati per il sorteggio sono stati prima dell'imbussolamento, sottoposti a verifica sia da parte della commissione sia di persone del pubblico. Le insinuazioni circa possibili manipolazioni sono destituite di fondamento e, dunque, calunniose. Confido, signor ministro, in un suo pronto e fermo intervento chiarificatore, che restituisca serenità all'ambiente universitario ed elimini il rischio di irresponsabili speculazioni in materia di tanta delicatezza ».

Analoghe dichiarazioni sono state rese da tutti gli altri docenti che si sono alternati alla presidenza della commissione ministeriale. Dirigenti e funzionari, che hanno avuto la responsabilità o che comunque hanno preso parte alle operazioni di scrutinio e di sorteggio, con analoghe dichiara-

zioni hanno dimostrato la propria amarezza ed hanno espressamente sollecitato la tutela della loro dignità personale e professionale in tutte le sedi competenti, prima fra tutte quella parlamentare, in cui essi non hanno veste per far sentire la propria voce.

In ordine all'episodio relativo allo scrutinio ed al sorteggio per il gruppo M 0411 storia contemporanea, si precisa, dopo aver ricordato che la legge del 17 febbraio 1979, n. 31, prevede che i commissari siano cinque, allorché i candidati siano più di settanta, sette qualora il loro numero sia compreso tra settantuno e novanta, nove se i candidati siano più di novanta, che l'unico momento ufficiale in cui il Ministero ha dato notizia dei commissari necessari per ciascun raggruppamento è stato quello dell'affissione dell'elenco dei sorteggiabili effettuata il 9 giugno 1989, giorno del sorteggio.

In tale elenco il numero richiesto era di quattordici docenti e tale numero non ha subito variazione alcuna. Lo stesso deve dirsi anche per il numero dei candidati in quanto il numero degli stessi non è stato ufficializzato per nessun raggruppamento.

Per quanto concerne l'attribuzione di voto ulteriore ad uno dei docenti votati ai fini della costituzione delle commissioni giudicatrici va chiarito che la contestata attribuzione è spiegata e legittimata dal rinvenimento di una scheda relativa al raggruppamento di storia contemporanea in un contenitore diverso, destinato a raccogliere le schede di un altro gruppo, accadimento questo evidentemente possibile e giustificabile quando si è costretti a scrutinare, come è avvenuto, circa trentamila schede elettorali in un brevissimo lasso di tempo: di tale evento è fatta esplicita menzione nei verbali della commissione di scrutinio.

Riguardo all'ultimo capoverso dell'interrogazione in parola, si precisa che i pacchi contenenti le pubblicazioni vengono aperti solo dalle commissioni giudicatrici e che nella fase attuale della procedura le pubblicazioni sono state semplicemente archiviate per numero di raggruppamento, così come nei termini pervenute. Si sottolinea inoltre che il servizio reso dalla ditta privata è consistito nell'ordinare i vari auintali di pacchi contenenti le pubblicazioni e ammassati dall'ufficio postale al momento della ricezione, dividerli per raggruppamenti concorsuali, sistemarli negli appositi scaffali, controllare se dall'ufficio postale (che per altro non è tenuto ad eseguire alcun controllo) fossero stati confusi, tra i pacchi chiusi delle pubblicazioni, involucri che riportassero sull'esterno l'indicazione che contenevano domande (verificandosi solo in tal senso il suesposto rinvenimento di domande tra le pubblicazioni) e altre operazioni materiali che comunque non fossero di pertinenza dei dipendenti della pubblica amministrazione in base alle vigenti disposizioni.

Con la fiducia di aver soddisfatto le perplessità avanzate in merito a questo o ad altri concorsi, ci si dichiara pronti ad effettuare ogni utile ed approfondito accertamento ogni qual volta se ne dovesse presentare la necessità.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

SOSPIRI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere premesso, che:

in data 15 marzo 1988 il ministro della protezione civile approvò un finanziamento a favore della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Abruzzo, pari al lire 150 milioni, da impiegare nella riparazione dei danni subiti dalla chiesa di Santa Maria Maggiore, in Caramanico Terme (PE), a seguito degli eventi sismici del 7 ed 11 maggio 1984, secondo quanto previsto dalla legge 24 luglio 1984, n. 363;

in pari data il ministro della protezione civile assunse iniziative per il finanziamento del Provveditorato regionale alle opere pubbliche con la somma di lire 300 milioni, da destinare all'espletamento di opere di riparazione e di consolidamento della chiesa di S. Nicola. anch'essa sita

nel comune di Caramanico Terme e danneggiata dal sisma sopra richiamato –:

1) se risulti loro che, ad oggi, non una sola lira dei complessivi 450 milioni stanziati sarebbe stata erogata;

2) quali siano le cause di tale incomprensibile ritardo nell'impiegare somme che – lo si sottolinea – non solo sono state assegnate da oltre 5 mesi e tuttavia non ancora effettivamente spese, ma sono anche relative a fatti addirittura verificatisi quattro anni addietro;

3) quali iniziative ritengano dover con sollecitudine adottare al fine di accelerare l'*iter* conclusivo del finanziamento in oggetto, tenuto anche conto del fatto che le due chiese, in mancanza degli interventi in riferimento, continuerebbero a degradarsi anche al loro interno, con tutte le immaginabili conseguenze per le testimonianze storiche, artistiche ed architettoniche – di grande e noto pregio – delle quali sono entrambe ricche e custodi. (4-08442)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale, in data 28 marzo 1988, n. 442, venne assegnata alla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di L'Aquila la somma di lire 4.810 milioni di cui lire 2.810 milioni per il ripristino di edifici monumentali nelle province di Pescara, L'Aquila e Chieti, e lire due miliardi per il ripristino del palazzo d'Avalos, nel comune di Vasto (Chieti).*

Successivamente, con ordinativo di pagamento in data 5 agosto 1988, n. 1729, è stata versata, su richiesta della predetta sovrintendenza, una prima anticipazione di lire 600 milioni al capo XXIX - capitolo 3680 d'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione al pertinente capitolo di spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali. La relativa quietenza di tesoreria in data 10 agosto 1988 n. 62178 è stata inviata al predetto Ministero col foglio in data 31 agosto 1988 n. 24578/CS.

Con successivo ordinativo di pagamento in data 3 ottobre 1988, n. 2067, è stato versato, sempre su richiesta della più volte citata sovrintendenza, il saldo di lire 4.210 milioni ai predetti capo e capitolo d'entrata, per la riassegnazione al capitolo 8020 di spesa dello stesso Ministero. La relativa quietanza di tesoreria in data 7 ottobre 1988, n. 77021, è stata inviata, unitamente al modello 181T, al citato Ministero, col foglio in data 21 ottobre 1988 n. 25641/CS.

Si fa presente, comunque, che già nell'anno 1987 il Ministero dei beni culturali e ambientali, mediante finanziamento di questo Dipartimento, ha portato a termine un primo intervento di consolidamento e restauro per un importo di 150 milioni per la chiesa di Santa Maria Maggiore.

Tale stanziamento tuttavia non è stato sufficiente a concludere l'intervento, data l'entità dei lavori da svolgere.

In data 6 giugno 1989, protocollo n. 772, il Ministero dei beni culturali e ambientali ha comunicato con proprio decreto l'approvazione del progetto relativo ai lavori di consolidamento e restauro della chiesa di Santa Maria Maggiore in Caramanico Terme (Pescara) per l'importo di lire 100 milioni; pertanto, a breve termine potranno essere iniziati i lavori.

Per quanto concerne il finanziamento relativo alla chiesa di San Nicola, sempre in Caramanico Terme, gli interventi saranno attuati dal provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative ritenga poter adottare al fine della sollecita definizione della pratica (posizione n. 7311) di pensione di guerra di riversibilità, intestata a Filomena De Dominicis, nata a Bisegna il 15 luglio 1928 e residente in Goriano Sicoli (L'Aquila), riconosciuta inabile al lavoro proficuo in modo permanente dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, in considera-

zione delle condizioni di salute ed economiche della predetta, particolarmente precarie. (4-09633)

RISPOSTA. — *La signora Filomena De Dominicis in data 3 maggio 1988 ha richiesto, quale orfana di Franco, la riversibilità della pensione già in godimento della madre Assunta De Dominicis nata Di Vincenzo, deceduta l'8 gennaio 1982.*

La richiedente è stata sottoposta a visita medica collegiale in Chieti in data 19 luglio 1988 e riconosciuta inabile presumibilmente dal 1987.

Non ricorrendo per altro anche il requisito economico prescritto dalla vigente normativa – la richiedente ha infatti conseguito nel 1987 un reddito IRPEF di lire 11 milioni – la direzione provinciale del tesoro di L'Aquila ha emesso in data 23 novembre 1988 decreto negativo n. 14.038.

Il provvedimento è stato notificato alla signora Filomena De Dominicis, tramite messo comunale di Goriano Sicoli, in data 10 gennaio 1989.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BUBBICO.

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali la Direzione provinciale del tesoro de L'Aquila non abbia ancora provveduto a porre in pagamento la pensione di guerra e i relativi assegni complementari, conferiti in favore di Cesare Forgione, nato a Prezza (L'Aquila) il 18 marzo 1917 ed ivi residente, dalla Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro con determinazione n. 3565191 del 20 gennaio 1988. (4-12040)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte, nelle brevi vie, presso la direzione provinciale del tesoro de L'Aquila è risultato che il nuovo trattamento pensionistico concesso al signor Cesare Forgione, con la determinazione del 20 gennaio 1988, n. 3565191, è in regolare corso di pagamento dal mese di ottobre 1988.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BUBBICO.

TEALDI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso

che con circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica – dell'11 dicembre 1987 è stato chiarito che il limite massimo di età per l'iscrizione nella graduatoria di cui all'articolo 16 della legge n. 56/87 è elevato a 45 anni per gli invalidi di guerra e categorie equiparate ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482;

che tale riferimento alle categorie equiparate ingenera dubbi ed incertezze poiché le categorie protette previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482 non sono equiparate a quelle degli invalidi di guerra e invalidi civili di guerra ma assumono fisionomia e caratteristiche giuridicamente distinte;

che dall'attenta lettura dell'articolo 13 della legge 26 dicembre 1981, n. 763, risulta che l'unica categoria equiparata a quella degli invalidi civili di guerra è quella dei profughi e dispiega i suoi effetti ai soli fini delle assunzioni obbligatorie previste dalla citata legge 2 aprile 1968, n. 482;

che ciò appare ingiustamente punitivo per gli invalidi civili, del lavoro, per servizio, orfani, vedove ed equiparati per i quali, di conseguenza, il limite di età ai fini dell'inserimento nella graduatoria di cui all'articolo 16 della legge n. 56/87 è quello previsto per tutte le altre categorie di lavoratori e cioè 35 anni salvo l'elevazione di legge;

che appare necessario porre pronto rimedio a quanto sopra esposto –:

quali provvedimenti intendono adottare i ministri aditi per evitare l'ingiustizia sopra evidenziata. (4-09703)

RISPOSTA. — *La legge 28 febbraio 1987, n. 56, ha all'articolo 16 disposto che lo Stato e gli enti pubblici debbono effettuare le assunzioni di personale da adibire a mansioni per le quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo sulla base di selezioni effettuate fra gli iscritti nelle liste di collocamento. Tali lavoratori, per essere avviati alle selezioni, debbono dichiarare di essere in possesso dei requisiti richiesti per l'accesso ai pubblici impieghi.*

Ora, tra i suddetti requisiti vi è quello – com'è noto – del limite di età disciplinato dalla legge 3 giugno 1978, n. 288, che all'articolo 2 – a modifica di quanto già disponeva lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 – ha stabilito che il limite massimo di età non può superare, anche in caso di cumulo di benefici, i 40 anni ovvero i 45 per i mutilati e per gli invalidi di guerra e per coloro ai quali è esteso lo stesso beneficio.

Ciò premesso, circa la questione concernente la individuzione di questi ultimi soggetti beneficiari, si fa presente che su di essa esiste ormai un costante orientamento giurisprudenziale in base al quale si ritiene che a tute le categorie protette disciplinate dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, possa applicarsi il beneficio della elevazione del limite di età a 45 anni previsto dall'articolo 2 della legge n. 288 del 1978 sopra citata.

La prima delle pronunce giurisprudenziali riguardante l'argomento in questione è quella della sezione di controllo della Corte dei conti (confronta deliberazione del 26 marzo 1981 n. 1133) nella quale si afferma che la disposizione contenuta nell'articolo 2 dlla legge n. 288 del 1978 è intervenuta in un contesto normativo diverso da quello esistente all'epoca dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per cui alla stessa può essere attribuita una portata più ampia.

La medesima sezione di controllo ha osservato inoltre che la legge 2 aprile 1968, n. 482, sulle assunzioni obbligatorie, da un lato ha raggruppato tutte le categorie beneficiarie di provvedenze, dall'altro ne ha operato una sostanziale equiparazione, attribuendo alle stesse i medesimi benefici, tra i quali quello dell'assunzione.

Il criterio unificatore introdotto dalla legge n. 482 del 1968 appare ovviamente ispirato alla ratio *di eliminare la disparità di trattamento che poteva verificarsi nei riguardi di soggetti legati da una medesima esigenza di tutela.*

Di conseguenza, poiché le norme non vanno interpretate isolatamente, ma tenendo altresì conto del complesso della legislazione vigente, appare più rispondente, non soltanto a criteri di giustizia sostanziale ma anche ai fondamentali canoni dell'ermeneutica giuridica, nonché aderente al principio costituzionale della non disparità di trattamento, ritenere che il legislatore della legge n. 288 del 1978 con l'espressione: invalidi di guerra e coloro ai quali è esteso lo stesso beneficio, abbia voluto indicare tutte le categorie protette ricondotte ad unità dalla legge n. 482 del 1968.

Negli stessi termini della Corte dei conti si sono poi pronunciati anche alcuni tribunali regionali amministrativi (confronta TAR (tribunale amministrativo regionale) Lazio, sentenza del 23 maggio 1984 n. 472; TAR Molise, sentenza del 5 dicembre 1984 n. 280; TAR Liguria, sentenza del 20 maggio 1985 n. 262).

Per le considerazioni svolte, si può pertanto ritenere che la problematica sollevata dall'interrogante possa trovare idonea soluzione in via interpretativa.

Il Ministro per la funzione pubblica: CIRINO POMICINO.

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra del sig. Vantaggiato Pompeo di Sogliano Cavour (LE). La pratica ha posizione n. 392325. (4-09119)

RISPOSTA. — *In favore del signor Pompeo Vantaggiato è stata emessa, in data 16 gennaio 1989, la determinazione n. 1477022, concessiva di trattamento economico di guerra nella misura di metà di tabella M dal 1° giugno al 31 dicembre 1984 e*

di metà di tabella dal 1° gennaio 1985 in poi, in qualità di collaterale del defunto Antonio Vantaggiato, con riserva di nuovo provvedimento una volta acquisito agli atti il certificato di morte dell'altra collaterale Maria, certificato richiesto al comune di Sogliano Cavour in data 12 febbraio 1989.

La cennata determinazione del 16 gennaio 1989, n. 1477022, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella seduta del 13 marzo 1989, è stata inviata per l'esecuzione, unitamente agli atti di pagamento, alla competente direzione provinciale del tesoro di Lecce con elenco del 23 maggio 1989 n. 11.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BUBBICO.

VESCE, AGLIETTA, MODUGNO e FACCIO. — *Al Ministro della sanita.* — Per sapere – premesso che

il Comitato di Gestione della USL 21 di Padova ha stipulato una convenzione col Centro Aiuto per la vita per l'assistenza a donne in « difficoltà » a seguito di gravidanza o di maternità ed ha stanziato un primo finanziamento di 50 milioni per questa collaborazione;

così facendo la USL 21 ha « saltato » ogni rapporto con le strutture pubbliche addette a questo tipo di assistenza privilegiando una struttura privata legata al Movimento per la vita e di chiaro stampo integralista;

lo stesso comune di Padova, con il solo voto contrario della DC, ha votato a maggioranza una richiesta di sospensione della Convenzione;

come risulta dalle dichiarazioni dello stesso professor Preziano, presidente della USL 21 di Padova, (*il Mattino* di Padova del 16 febbraio 1988) e da ciò che ha dichiarato il Centro Aiuto per la vita di questa stessa città, analoghe convenzioni sarebbero state stipulate a Treviso, Monza, Udine, Trieste e sarebbero in attesa di ratifica in altre nove città;

nella polemica è intervenuto lo stesso Ufficio Famiglia della Diocesi di Padova, con toni da crociata, prendendo spunto dalla polemica creatasi nella città per rilanciare la campagna contro la legge sull'aborto –:

1) se non ritiene che tale convenzione e le altre in via di ratifica siano fortemente lesive dei principi di autodeterminazione e di libertà di decisione stabiliti dalle stesse leggi n. 405 del 1975 e n. 194 del 1978;

2) se non ritiene che così facendo le UU.SS.LL., già al centro di centinaia di scandali e di dimostrate cattive gestioni, non travalichino le loro funzioni per diventare strumento in mano ad interessi politici di parte, facendosi alfieri di campagne dai chiari toni integralisti e clericali;

3) se sia stato valutato che affidare « l'assistenza » di donne in « difficoltà » ad associazioni di cosiddetto volontariato, con evidente spirito dissuasivo nei confronti di donne che decidono di interrompere la gravidanza, crei il rischio di aumentare il numero di coloro che ricorrono, soprattutto da minorenni, alla piaga dell'aborto clandestino;

4) se non si ritiene utile, invece di evidenziare le incapacità delle strutture pubbliche, affrontare seriamente il problema di una corretta campagna sul metodi anticoncezionali e la possibilità di una disciplina normativa sull'educazione sessuale nelle scuole. (4-04806)

RISPOSTA. — *La disciplina legislativa che regola i consultori familiari è quella contenuta nella legge 29 luglio 1975, n. 405, sull'istituzione degli stessi, nonché quella contenuta negli articoli 2 e 5 della legge 22 maggio 1978, n. 194, sull'interruzione volontaria della gravidanza.*

Proprio l'articolo 2, lettera d) *e l'articolo 5 di tale ultima legge impongono al consultorio, in ogni caso e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, sociali o familiari sulla salute*

della gestante, di esaminare con la donna e con il padre del concepito, ove la donna lo consenta, le possibili soluzioni ai problemi proposti e di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza.

Pertanto i consultori familiari, pubblici o privati convenzionati, indipendentemente dai princìpi o ideologie cui si rifanno gli istituti o enti privati che li gestiscono, hanno, per legge, tra le loro finalità quella di favorire il compimento della gravidanza, sempre, ovviamente, adempiendo alle altre funzioni specifiche che la legge loro affida (articolo 2 della legge n. 194 del 1978, lettere a), b), c) *e senza travalicare, in ogni caso, la volontà della donna o vanificare i fini perseguiti dalla legge, facendo scadere il termine entro il quale l'interruzione di gravidanza può essere praticata.*

Sempre l'articolo 2 della legge n. 194 del 1978 prevede che i consultori possano avvalersi, sulla base di apposite convenzioni e per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni di volontariato.

Pertanto, se nell'applicazione della convenzione viene rispettata la libertà decisionale della donna circa la propria gravidanza e comunque la struttura con cui si confronta la donna è sempre per prima quella pubblica del consultorio, il quale poi offre tra i possibili strumenti di aiuto anche la possibilità di rivolgersi al servizio privato convenzionato, non costituisce tale ricorso al convenzionamento, di per se stesso, una lesione ai princìpi di autodeterminazione e di libertà di decisione della donna garantiti dalla citata legislazione.

Inoltre il comitato di gestione della unità sanitaria locale ha la possibilità, prima della ratifica della convenzione, di accertare sia che i servizi e le modalità di intervento dell'associazione o ente che intende convenzionarsi siano conformi ai princìpi delle predette leggi, sia che tali servizi e prestazioni siano effettivamente tali da contribuire concretamente alla risoluzione dei problemi della donna in gravidanza.

Per quanto riguarda più in generale il problema del ricorso al convenzionamento nel settore specifico da parte delle unità sanitarie locali, esso appare pienamente legittimo qualora le strutture pubbliche non siano in grado o abbiano scarse possibilità concrete di raccordo con strutture di tipo socio-economico che attuino interventi idonei a modificare o rimuovere difficoltà anche importanti per la donna in gravidanza.

Le strutture di volontariato, per la loro propria maggiore agilità possono effettivamente fornire tale tipo di servizio, come la legge n. 194 del 1978, espressamente riconosce, e quindi il ricorso alla loro opera – sempre che, come detto, ne siano accertate le effettive capacità di corrispondere ai bisogni – risulta non solo pienamente legittima ma altresì utile e necessaria per perseguire i fini proposti dalla legge.

Questo Ministero ha, comunque, richiesto agli assessorati interessati elementi valutativi in ordine alle convenzioni oggetto dell'interrogazione.

Per quanto concerne l'educazione sanitaria e la prevenzione, questo Ministero per quanto di propria competenza nel settore, ha svolto due programmi riguardanti la donna e la coppia: il programma Azione donna *ed il programma* Piano infanzia, *la nastroteca sanitaria attuata in collaborazione con la SIP, contenente, tra l'altro, l'invito a rivolgersi al consultorio quale sede adeguata per la risoluzione di una serie di problemi specifici concernenti la maternità e l'infanzia.*

Inoltre, nell'ambito del progetto Obiettivo materno infantile, *sono allo studio opportune iniziative di verifica e di coordinamento dell'attività dei consultori familiari e d'intervento, di prevenzione e di educazione sanitaria nel settore materno infantile.*

In collaborazione con l'istituto superiore di sanità è stata avviata una raccolta di dati, tramite un questionario predisposto dall'istituto stesso, i cui risultati sono confluiti nella relazione al Parlamento sull'attuazione della legge n. 194 del 1978 per l'anno 1986; recentemente, in accordo con le regioni ed il predetto istituto, questo Ministero ha ritenuto opportuno ampliare la scheda di rilevazione delle attività dei consultori per poter anche evidenziare i dati

relativi alle qualifiche professionali del personale ivi operante, i corsi di aggiornamento effettuati dagli stessi operatori, l'opera di informazione ed educazione sanitaria rivolta alle popolazioni. Nel corso del 1989 dovrebbero essere disponibili i dati parziali di tale rilevazione e, per il 1989, si dovrebbe arrivare ad un sistema di sorveglianza simile a quello attuato per le interruzioni volontarie di gravidanza.

Si rappresenta infine che vi è una concorde, reciproca disponibilità di questo Ministero e di quello della Pubblica Istruzione a studiare forme e modalità di svolgimento di una campagna informativa da attuare nelle scuole, volta a sensibilizzare i giovani sulle problematiche di una corretta educazione sessuale.

Lo stesso Ministero della pubblica istruzione, per altro, nel far presente che relativamente alla scuola dell'obbligo tale campagna informativa non potrà soffermarsi sui metodi anticoncezionali, non ritenendo che un argomento del genere possa costituire oggetto di insegnamento per gli alunni di tale fascia di età, fa rilevare come già nei programmi della scuola elementare siano inseriti argomenti quali l'educazione alla convivenza democratica, che sono finalizzati alla sensibilizzazione dei bambini ai problemi della salute e del corretto atteggiamento verso gli esseri viventi. Per quanto concerne la scuola media, i programmi delle scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali consentono all'insegnante, tra l'altro, di soffermarsi sugli aspetti biologici della sessualità. Tali aspetti sono maggiormente trattati ed approfonditi nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria superiore, nell'ambito delle discipline scientifiche ed, in particolare, delle scienze naturali.

Da parte del predetto Ministero della pubblica istruzione viene, altresì, fatto presente come una modifica sostanziale degli attuali programmi, volta ad introdurre tra le materie di insegnamento anche l'educazione sessuale nei suoi vari aspetti, postuli, anzitutto, che siano fornite ai docenti adeguata preparazione, sensibilità e conoscenza, ritenendo, pertanto, che le varie problematiche correlate a tale progetto debbano essere affrontate e risolte nelle competenti sedi istituzionali.

Il sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO